



COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE
E/O PERSONALE DELL'AUTORE
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXXI - N. 1 - DICEMBRE 2021

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXXI - anno 2021
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: moneta emessa ad Aquileia e rinvenuta a Boyabat (Turchia).

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Le immagini dagli scavi recenti di Aquileia sono pubblicate con il permesso della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia. Le riproduzioni degli oggetti conservati presso il Museo di Aquileia sono pubblicate per concessione del Polo museale del Friuli Venezia Giulia.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

INDICE

ARTICOLI

Mitja GUŠTIN, <i>Un congiunto della devota di Caldevigo?</i>	p.	7
Dénes GABLER, <i>Terra sigillata norditalica rinvenuta a Solva (Esztergom-Várhegy, Ungheria)</i>	p.	17
Giuseppe INDINO, <i>Le sigillate del Centro e del Sud della Gallia nella Regio X italica: nuove carte di distribuzione</i>	p.	31
Luca POLIDORO, <i>Il tema della maschera fogliata nell'architettura severiana del Nord Italia: forme e contenuti di un'occasione di celebrazione del potere imperiale</i>	p.	43
Zrinka MILEUSNIĆ, <i>Nuove conoscenze sugli inizi urbani della città tardoantica di Capodistria</i>	p.	55
Maurizio BUORA, <i>Scritto sulla pietra. Un'epigrafe di importante valore storico nella cattedrale di Capodistria</i>	p.	63
Antonio SALVADOR, <i>Castegna Major (El Palaz): Comune di Revine Lago (TV)</i>	p.	69
Gaia MAZZOLO, <i>La sezione dei cosiddetti "falsi" della collezione numismatica del Museo Bottacin di Padova</i>	p.	75
Andrea TILATTI, <i>Recensione a La torre di porta Villalta a Udine, a cura di Maurizio Buora e Alessandra Gargiulo</i>	p.	85

DOSSIER: AQUILEIA

Patrizia BASSO, Diana DOBREVA, Maria BOSCO, Fiammetta SORIANO, Andrea ZEMIGNANI, <i>Gli scavi nell'Ex Fondo Pasqualis. I risultati delle indagini 2018</i>	p.	91
Zuleika MURAT, Paolo VEDOVETTO, <i>Sculture medievali dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i>	p.	119
<i>Frammenti epigrafici inediti da Aquileia – 2</i> , a cura di Stefano MAGNANI	p.	141
Maurizio BUORA, Ergün LAFLI, Gülseren KAN ŞAHİN, <i>Monete da Aquileia in un ripostiglio dell'inizio del IV secolo d. C. dalla Turchia settentrionale</i>	p.	165

DOSSIER: SLAVI

Elisa POSSENTI, <i>Produzioni metalliche di VIII-X secolo in Veneto e Trentino-Alto Adige e loro rapporto con la cosiddetta cultura di Köttlach</i>	p.	177
Franco FINCO, <i>Toponomastica friulana e strati linguistici slavi: un (ri)esame</i>	p.	215
Paul GLEIRSCHER, <i>Romani, Slavi e Baiuvari in Carantania tra Principato slavo e Contea bavarese. Dati archeologici</i>	p.	235
Andrej PLETERSKI, <i>Slavi e Valacchi alle porte dell'Italia nel contesto dell'etnogenesi degli Slavi</i>	p.	253
Angela BORZACCONI, <i>"Cultura di Köttlach": contesti e rinvenimenti in Friuli Venezia Giulia. Considerazioni e prospettive di ricerca</i>	p.	279
Norme redazionali	p.	307

TOPONOMASTICA FRIULANA E STRATI LINGUISTICI SLAVI: UN (RI)ESAME

Franco *FINCO*

L'insediamento di popolazioni slave nelle Alpi orientali ebbe inizio verso la fine del VI secolo e interessò anche le Alpi e Prealpi Giulie e il Carso. Nei secoli successivi si è venuto a costituire, consolidandosi progressivamente, l'attuale confine linguistico slavo-romanzo che – pur con alcuni mutamenti¹ – è rimasto sostanzialmente invariato fino ad oggi. Esso separa le aree in cui si parlano dialetti sloveni da quelle delle varietà neolatine (friulano, dialetti veneti): la Val Resia, le alte valli del fiume Torre e dei suoi affluenti, le valli del Natisone a est di Cividale, il Collio, la valle del Vipacco e il Carso. La toponomastica delle zone orientali del Friuli Venezia Giulia evidenzia chiaramente questo confine linguistico, ad est del quale i nomi di luogo sono nella maggior parte di origine slava (salvo alcuni toponimi di sostrato o superstrato)². Tuttavia anche ad occidente di questo confine, nella pianura friulana ad est e ad ovest del fiume Tagliamento, sono presenti numerosi toponimi che risalgono a un etimo slavo e documentano l'antica presenza di insediamenti slavofoni all'interno del territorio linguistico neolatino (DESINAN 1983, pp. 23-26). La storiografia regionale ha tradizionalmente abbinato tale presenza all'opera di ricostruzione e ripopolamento del Friuli che i patriarchi di Aquileia intrapresero dopo le rovinose incursioni degli Ungari (898-955). Tali toponimi d'origine slava si addensano particolarmente nella fascia pianiziale che, partendo da Gorizia, attraversa la pianura passando per Palmanova, Codroipo, S. Vito al Tagliamento, Pordenone e si estende fino a Sacile. Questo territorio coincide sostanzialmente con le direttrici di penetrazione degli Ungari e con i toponimi e odonimi friulani derivanti da questo etnonimo (DESINAN 1976-77, I, pp. 99-111; PELLEGRINI 1988).

In realtà l'immigrazione e colonizzazione slava della pianura friulana può essere inserita in un contesto storico più generale, ovvero il processo dei grandi dissodamenti in atto un po' ovunque nell'Italia settentrionale a partire dal IX secolo, rallentati – ma non interrotti – dall'incerto clima politico e dalle summenzionate scorrerie ungheresi (SETTIA 1984, p. 222; BEGOTTI 2001, pp. 264-267). In Friuli la ripresa agricola e l'espansione del coltivo erano comunque legati al fattore demografico. Si è ipotizzato che i signori laici ed ecclesiastici

abbiano intrapreso il ripopolamento favorendo l'insediamento in Friuli di nuclei slavi, approfittando di immigrazioni spontanee oppure organizzando trasferimenti pianificati sulla base di accordi con i conti del Friuli e i duchi di Baviera e Carantania (ŠRIBAR 1988, pp. 47-48; BEGOTTI 2001, p. 266). Tale colonizzazione avvenne probabilmente attraverso un flusso immigratorio – per lo più pacifico – di gruppi di agricoltori-allevatori che s'insediavano in zone disabitate o ripopolavano insediamenti preesistenti, in modo simile a quanto accaduto in altre aree europee interessate da colonizzazione slava in età altomedievale (cfr. CONTE 1991, pp. 14-49; GARZANITI 2019: § 9). Del riutilizzo e ripopolamento di insediamenti preesistenti danno testimonianza – tra l'altro – i vari toponimi *Gradisca* e *Gradiscutta* (quest'ultimo con suffisso diminutivo friulano *-ùte/a*) del Friuli, ubicati spesso presso antichi castellieri. Oltre a *Gradisca d'Isonzo*, *Gradiscutta* di Gorizia e *Gradiscutta* di Faedis, situate presso il confine linguistico slavo-romanzo, troviamo altri di questi toponimi in mezzo alla pianura friulana: *Gradisca* di Spilimbergo (frl. *Gradis'cia*; 1190 *in Gradisca*, 1204 *in villa Gradisca*), *Gradisca* di Sedegliano (frl. *Grediscje*, *Gridiscje*; 1229 *Gridischa*), *Gradiscutta* di Varmo (frl. *Gridis'ce*, *Gridis'ciute*; 1289 *de decima Gradische super Belgradum*), il borgo *Gradisca* a Castello Roganzuolo (San Fior, TV). Altri toponimi minori: *Gradisca* a Codroipo (1606 *il Paludo di Codroipo si chiama la Gradisca*), *Gardis'ciuta* e *li' Gardis'ciutis* a Ruda (1811 *Gradiscia*), *Gradischi* a Beano (XVII secolo), *Gradisca* a Pasiano di Pordenone (1190 *in Gradisca*, 1479 *Gradischa*, 1493 *in villa Gradisca*). Il tipo toponimico è connesso allo slov. *gradišče* “luogo fortificato, castelliere”, pronunciato ancora **gradišt'e* all'epoca della colonizzazione, che è un derivato da *grad* (p.sl. **gōrdъ*, a.s.e. *gradъ*, slov. *grād*) “castello” con vari confronti nella toponomastica slovena (ESSZI: 150)³.

L'immigrazione di genti slave in Friuli era iniziata già prima del X secolo e alcuni insediamenti saranno verosimilmente anteriori alle incursioni ungheresi, forse risalenti già all'epoca longobarda (MADER 1991, p. 42; MERKŪ 2001; MADER 2004, p. 58). Tuttavia – in mancanza di testimonianze storiche – le caratteristiche, la dimensione ed estensione

di tale colonizzazione in Friuli è documentabile soprattutto dall'archeologia e dallo studio dei nomi di luogo. I toponimi di etimo slavo nella pianura friulana sono numerosi, soprattutto nell'area codroipese, sia come macrotoponimi (in particolare i nomi di centri abitati), che come microtoponimi (agronimi, idronimi, geonimi, ecc.). Questa frequenza è un dato rilevante, soprattutto se la confrontiamo con l'apporto toponimico di un altro superstrato, quello longobardo, che nonostante due secoli di dominio in Friuli (568-776) ha prodotto pochi nomi di insediamento (CAMMAROSANO 1988, pp. 20-22).

La presenza di antichi insediamenti slavi nella pianura friulana fu segnalata già nell'Ottocento da storici e linguisti. In particolare fu il linguista veneto Bernardino Biondelli a pubblicare già nel 1844 un saggio ⁴ in cui parla di questa antica colonizzazione, citando alcuni nomi di paesi friulani di origine slava.

«Come i Tedeschi occuparono l'Italia a settentrione, gli Slavi vi penetrarono da oriente, e vi presero più vasto e più durevole domicilio. Riguardando sempre la catena delle Alpi come naturale confine della medesima, le nazioni slave occupano la massima parte dell'Istria e quasi tutta la regione montuosa compresa tra la catena delle Alpi carniche e l'Adriatico, ove formano parte dei governi di Trieste e di Carniola, nel Regno d'Iliria; per modo che, per quest'angolo orientale d'Italia con più di ragione potrebbesi indagare, quali colonie italiane o straniere siano frammistate agli Slavi [...] Parlando di questi popoli, noi non tenteremo ora di alzare il velo, che ne copre le origini, né molto meno ci faremo ad indagare il tempo del loro stabilimento in queste terre; [...] Riserbandoci a dare, in luogo più opportuno, compiuto sviluppo a quest'importante argomento, avvertiremo solo, che l'antica diffusione delle nazioni Slave, nelle Venete province al di qua dell'Isonzo, viene fatta manifesta da molti nomi di villaggi, città, monti, fiumi e torrenti, di non dubbia origine Slava. [...]

Discendendo poi verso mezzogiorno, nel cuore del Friuli stesso, troviamo i villaggi Pocenia, Prececnico, Glaunico, Sclaunico, Gorizza, Gradisca, Strica, Iovanizza, Stupizza, Castrinivizza, e molti altri nomi di radice evidentemente Slava; d'onde possiamo con fondamento asserire, che questa nazione un tempo erasi inoltrata di molto in questa parte settentrionale d'Italia» (BIONDELLI 1844, pp. 246-249).

In un saggio del 1854 in cui fa riferimento alla presenza slovena nel Friuli centrale, Štefan Kociančič (sacerdote, storico e lessicografo nativo di Vipacco/Vipava e attivo a Gorizia) fornisce un altro breve elenco di toponimi friulani di origine slava, con qualche interpretazione etimologica. Egli cita Pasion Schiavonesco (Basiliano), Gorizza, Gorizzo, Gradisca (di Sedegliano), Straccis,

Glaunico, Dolegnano, Percoto, Virco, Lestizza, Sclaunico, Belgrado, Gradiscutta (di Varmo) e Ribis (KOCIANČIČ 1854, p. 308).

L'elenco di toponimi friulani di matrice slava si amplia nelle opere successive di altri autori, tra le quali *Il Friuli orientale* e *Del Friuli* dello storico udinese Prospero Antonini, *Die slavischen Ortsnamen aus Appellativen* del filologo sloveno Franz (von) Miklosich (Miklošič) ⁵, *Das Land Görz und Gradisca* dello storico austriaco Carl von Czoernig, *Začetek svetovni oblasti akvilejskih patrijarhov* del geografo e storico sloveno Simon Rutar ⁶.

Lo stesso Rutar è autore del primo saggio interamente dedicato alla colonizzazione slava in Friuli – *Slovenske naselbine po Furlanskem* – pubblicato nel 1883 sul mensile sloveno *Ljubljanski zvon* (RUTAR 1883), che fu poi tradotto in italiano da Ivan Trinko e pubblicato nel 1887 con il titolo *Delle colonie slovene in Friuli* sulle pagine del giornale udinese "Il Cittadino Italiano". Rutar, «uomo di forti studi, ma non molto profondo nella linguistica e troppo appassionato amante della sua nazionalità, vide tutto sloveno nella nostra provincia e nella lingua dei santi Cirillo e Metodio volle battezzati moltissimi villaggi e fiumi dei cui nomi l'origine latina è manifesta» (MUSONI 1897, p. 3). Nonostante i suoi limiti ⁷, l'opera del Rutar avviò un interesse verso questo campo di indagine che produsse ricerche e pubblicazioni più fondate e documentate, come quelle di Francesco Musoni, *I nomi locali e l'elemento slavo in Friuli* (MUSONI 1897), di Franc Kos, *Gradivo za zgodovino Slovencev v srednjem veku* (KOS 1902: XLI-XLII) e di Lodovico Quarina, *Toponomastica slava nella pianura friulana* (QUARINA 1934). Quest'ultimo offre un elenco di più di ottanta toponimi rilevati nella pianura friulana e la loro interpretazione etimologica ⁸. Molti altri studiosi si sono occupati in seguito di questo tema (G. B. Pellegrini, P. Skok, C. C. Desinan, B. Mader, ecc.) e hanno contribuito a estendere la loro conoscenza e a precisarne le caratteristiche.

Ragioni di spazio impediscono una trattazione completa di tutto il *corpus* dei toponimi friulani di accertata (o supposta) origine slava. In questa sede ci si limiterà a prendere o riprendere in esame alcuni nomi di luogo e tipologie toponimiche, rilevando talune particolarità linguistiche che emergono dalla loro analisi ⁹.

La prima menzione di un insediamento slavo nella pianura friulana compare – com'è noto – in un diploma del patriarca Poppone dell'anno 1031 ¹⁰, dove il villaggio di *Meleretum* (oggi Santa Maria la Longa) viene definito *villa Sclavorum*. Altri villaggi della pianura friulana, citati nei documenti medievali, sono definiti come 'slavi': Medea (1294 *Midea sclabonicha*, 1310 o

1320 *Midea sclabonica*, 1323 *Midea sclabonica*), Versa (1275 in *Versia Sclavica*, 1276 *villa Versia Schlauonica*, 1302 in *Versa Sclabonica*, 1329 *villa Versia Sclauonica*, 1331 *Versia Sclabonica*), San Vito al Torre (1311 *Sanctus Vitus de Sclabonibus prope Agellum*), Basiliano (1288 *Paseano Sclauonesco*, 1301 *Pasillano Sclavanech*, 1337 *Paselyan Sclabonich*, 1340 *Paseiano Sclabonesco*, 1347 *Posegliano Sclauonesco*)¹¹. L'attributo *sclavonicus* o *sclavonescus* – che forse nel XIII e XIV secolo non corrispondeva più a una realtà etno-linguistica viva –¹² è comunque una spia preziosa per ricostruire la presenza d'insediamenti slavi, anche là dove i nomi di quei villaggi non presentano un'etimologia slava.

Talvolta l'etnico si è fissato come nome dell'insediamento, come nel caso delle frazioni di *Sclavóns* di Cordenons (1480 *columellis Sclavon-sii*) e di *Schiavói* di Sacile (1341 in *Sclavoy*, 1355 *Sclavon*, 1457 *Sclavoiij*) localmente *S'ciavói*, dal latino medievale *s(c)lavones/-oni* con esito friulano nel primo caso ed esito veneto settentrionale nel secondo: palatalizzazione *kl > č* e soluzione *-óni > -ón* > *-ói*¹³. Ma se nel caso di questi due paesi il nome si riferisce alla presenza – verosimilmente di antica data – di un incolato slavo, altri toponimi friulani formati con l'etnonimo 'slavo/-i' – *Sclâf*, *Sclâs* (plur.), *Schiavo/a*, *Sclavon(s)*, *Schiavoni* e simili – è improbabile che risalgano all'epoca della più antica colonizzazione slava, sia perché possono riferirsi a immigrazioni – anche individuali – più tarde (età tardo-medievale e moderna) o a soprannomi con o senza una valenza etnica, sia perché possono avere altre motivazioni semantiche¹⁴ (BEGOTTI 1988, pp. 141-142). Limitandoci a un esempio, la denominazione popolare *Plazze dai Sclâs / Sclavóns* a Udine, che indicava la Piazza del Duomo dalla parte di Via dei Calzolari, è sorta per la presenza dell'ospizio di S. Girolamo sede della confraternita degli Slavi o Schiavoni, trasferitasi colà tra il 1484 e il 1493 (CREMONESI 1982, p. 12; DELLA PORTA 1991, p. 287).

Va ancora detto che, secondo Begotti, alcuni di questi toponimi potrebbero riflettere non un dato etno-linguistico, quanto piuttosto una condizione sociale, data l'ambivalenza del termine *sclavus* nei documenti medievali, che indicò tanto lo "slavo" che lo "schiavo". Non va dunque esclusa la possibilità che taluni toponimi indicassero in origine comunità di persone di stato servile, più che di origine slava; c'è infatti una corrispondenza semantica con Fiume Veneto (Pordenone), che nel XIII secolo è indicato con il nome di *Flumen de famulis*, *Famulorum Flumen*, *villa Fluminis que dicitur villa Famulorum*, cioè "villaggio di servi [dell'abbazia di Sesto]" (BEGOTTI 2001, p. 267; DI PRAMPERO 2001, p. 59).

Questi insediamenti slavofoni, disseminati nella pianura friulana e circondati da un ambiente linguistico romanzo, potranno aver mantenuto la propria lingua per un certo tempo, forse anche per diverse generazioni. Alla lunga però la parlata slava si spense, dapprima affiancata e poi sostituita in ogni funzione da quella romanza usata dalla maggior parte della popolazione friulana. Per Brigitta Mader l'elemento slavo fu assorbito da quello romanzo a partire dal XII secolo (MADER 1988, p. 40). È difficile però dire quanto a lungo si sia mantenuto l'uso vivo della parlata slava in queste comunità.

Gli antroponimi tradizionali slavi che emergono dai documenti medievali possono testimoniare l'uso ancora vivo della parlata slava¹⁵. Nell'elenco degli affittuari e coloni del monastero di Santa Maria di Aquileia (anni 1170-1190), compaiono vari nomi slavi risalenti all'onomastica slava più antica¹⁶: a Perteole *Dobrozain*, ad Altire *Mistibor* e *Soimir*, a Zompicchia *Stoian*, *Ivvan*, *Dragouit*, *Precelau*, a Beano *Stane*, *Iuri*, *Sdegoy*, *Stanizlau*, *Bizlau*, *Dragozlau*, a Pantianicco *Stanizlau*, *Vitigoy*, *Stegoy*, *Goste*, *Lastigoy*, *Ivvan*, *Dourogoy*, *Zdestan*, a Santa Maria la Longa *Ivvan*, *Stoian*, *Stanon*, ecc. (Kos 1985, pp. 176-177). Questi dati ci permettono di affermare – sulla scorta di Kronsteiner – che verso la fine del XII secolo in determinate località friulane la parlata slava era ancora vitale. Ma nel XIV secolo in quegli stessi villaggi non compaiono più antroponimi slavi, sostituiti completamente da nomi di tradizione romanza e cristiana, ciò ha fatto ritenere che la parlata slava a quell'epoca fosse già spenta (Kos 1985, p. 180). Ma questo fatto di per sé non può essere indicativo, perché l'antroponomia subisce e si adegua alle pressioni culturali, alle mode e al prestigio, senza che questo significhi l'abbandono della lingua avita. Si pensi infatti alla situazione di Resia e delle valli del Natisone dove il dialetto slavo locale è sopravvissuto fino ad oggi, ma l'onomastica personale in uso è da secoli quella di origine romanza e cristiana.

Prima di procedere e vedere a quale strato linguistico o fase di sviluppo appartenesse la lingua parlata da queste comunità slavofone all'epoca del loro insediamento (e della creazione delle denominazioni toponimiche locali) è bene in questa sede fare alcune precisazioni terminologiche.

Con il termine *protoslavo* o *slavo comune* (ted. "Urslawisch" o "Protoslawisch", slov. "praslovanščina") ci si riferisce all'antenato comune delle moderne lingue slave, parlato approssimativamente dal II millennio a.C. fino a circa il VI secolo d.C., quando le varietà locali iniziarono a evolversi separatamente, dando origine alle diverse lingue slave. Tale lingua comune non è documentata.

ta direttamente da testi scritti, ma è postulata e ricostruita attraverso i metodi della linguistica comparata. Per questo le forme ricostruite del protoslavo sono contrassegnate da un asterisco: p. es. **rǫka* “mano”, **vьlkъ* “lupo”.

Il protoslavo non va confuso con il *paleoslavo* o *antico slavo ecclesiastico* (più raramente *staroslavo* o *antico bulgaro*, ted. “Altkirchenslawisch”, slov. “stara cerkvena slovanščina”) che indica la più antica lingua slava scritta, elaborata e codificata alla metà del IX secolo dai missionari Cirillo e Metodio per la cristianizzazione degli Slavi e la traduzione dei testi sacri, utilizzando l’alfabeto glagolitico e poi quello cirillico. Sebbene utilizzata dapprincipio soprattutto nell’evangelizzazione dell’area morava, tale lingua scritta era basata sul dialetto slavo meridionale parlato un tempo nella provincia di Salonico, per questo essa mostra caratteristiche linguistiche affini al bulgaro e al macedone, che non hanno riscontro nell’area alpina (slovena) e moravo-pannonica, né nei toponimi slavi del Friuli (ad es. gli esiti di jotazione di **d/t*)¹⁷. L’antico slavo ecclesiastico giocò un ruolo importante nella storia delle lingue slave e servì come base e modello per le successive versioni slavo-ecclesiastiche locali (dette *slavoni* o *redazioni nazionali*) a partire dall’XI secolo, usate in particolare nelle chiese orientali e dai glagoljaši dalmati¹⁸.

Dal punto di vista dell’evoluzione linguistica non vi è stata soluzione di continuità tra il protoslavo (slavo comune) e le odierne varietà slovene (e lo sloveno “standard” moderno): una plurisecolare evoluzione e una progressiva frammentazione dialettale hanno condotto una vasta comunità linguistica sostanzialmente omogenea (quella del protoslavo) alla situazione odierna, suddivisa in almeno 10 lingue nazionali e in moltissimi dialetti. Le popolazioni slave che si stabilirono nella zona delle Alpi orientali nel VI secolo possedevano già alcuni tratti linguistici differenzianti (fonetici, morfo-sintattici, lessicali), che col tempo si sono progressivamente accentuati e accresciuti. Quest’area linguistica si diversificò sempre più dalle altre aree slavofone, in particolare dalle zone sud-orientali (štokavo) e da quella morava (ceco, slovacco), dalla quale fu separata con l’insediamento degli Ungari in Pannonia (896) e con la progressiva germanizzazione dell’attuale Austria meridionale¹⁹.

Non c’è unanimità tra gli studiosi riguardo la denominazione da dare a questa varietà slava parlata nell’area delle Alpi orientali tra VI e X secolo²⁰. Fondamentalmente sono in uso due espressioni che riflettono diversi approcci (teoretici e/o disciplinari) e differenti interpretazioni dei dati: *slavo alpino* e *proto-sloveno*.

Il termine *slavo alpino* (ted. “Alpenslawisch”, slov. “alpska slovanščina”), coniato da Ramovš e

usato soprattutto da studiosi austriaci, denomina questa fase linguistica di passaggio tra l’epoca della frammentazione dello slavo comune e la seguente fase basso-medievale (con i manoscritti dei secc. XIV-XV), evidenziandone sì i tratti caratteristici (non ritenuti di per sé già ‘sloveni’), ma giudicandola ancora una fase di gestazione dei successivi sviluppi linguistici locali che portarono alla formazione delle varietà slovene²¹.

Il termine *proto-sloveno*, con i sostanzialmente equivalenti *paleo-sloveno* o *antico sloveno* (ted. “Urslovenisch”, “Altslovenisch”, “Protoslovenisch”, “Frühslovenisch”; slov. “praslovenščina”, “staroslovenščina”, “protoslovenščina”), pone l’accento sui tratti linguistici esclusivi (o condivisi solo con kajkavo e čakavo) che caratterizzano questa varietà linguistica rispetto ad altre aree slavofone; una fase che *in nuce* contiene già le caratteristiche distintive della ‘slovenità’ linguistica²².

È durante questa fase linguistica²³ che le comunità slavofone si sono stabilite nel Friuli orientale (VI-VII secolo) e quindi hanno colonizzato la pianura friulana, dando il nome ai luoghi del loro insediamento. Data la mancanza di una terminologia univoca, e visti anche i fini del presente contributo, in questa sede si userà – per praticità – il generico termine *slavo* per indicare l’origine linguistica dei toponimi trattati qui, tenendo però ben presente che non esiste una lingua chiamata *slavo* (senza ulteriori specificazioni), ma che con questo termine ci si riferisce piuttosto a un ambito linguistico ovvero all’appartenenza alla grande famiglia delle lingue slave e alla loro comune discendenza da un antenato comune, il protoslavo.

Una delle caratteristiche della toponomastica friulana è la frequenza di centri abitati il cui nome termina ufficialmente in *-acco* o *-icco*, più raramente in *-āco*, *-īco*, *-āgo*, *-īgo*. Com’è noto, la maggior parte di questi nomi risalgono ad antichi toponimi prediali d’epoca romana, cioè dalla denominazione di un *praedium*, un *fundus* o una *villa rustica* formato dal *nomen gentilicium* dei proprietari unito al suffisso di origine celtica (ma anche venetica) *-ācu(m)* o *-īcu(m)*: ad es. *Adegliacco*, *Martignacco*, *Cavalicco*, *Almicco*, ecc.²⁴. Ma un altro gruppo di nomi di paesi terminanti in *-acco* o *-icco* presentano invece un’altra etimologia, ovvero sono i continuatori di denominazioni di origine slava: ad es. *Novacco*, *Glaunicco*, *Ialmicco*, *Sclaunicco*, ecc. Le terminazioni *-acco* o *-icco* di questi due gruppi di toponimi appaiono uguali nella denominazione ufficiale italiana, ma quando si confrontano i corrispondenti nomi friulani esse appaiono invece ben distinte²⁵.

Nell’evoluzione fonetica dal latino al friulano è normale la caduta di *-c* [k] postvocalico finale (cfr.



Fig. 1. Tabella in via Sclavons a Cordenons (foto F. Finco).



Fig. 2. Cartello all'inizio di Gradisca di Sedegliano (foto F. Finco).

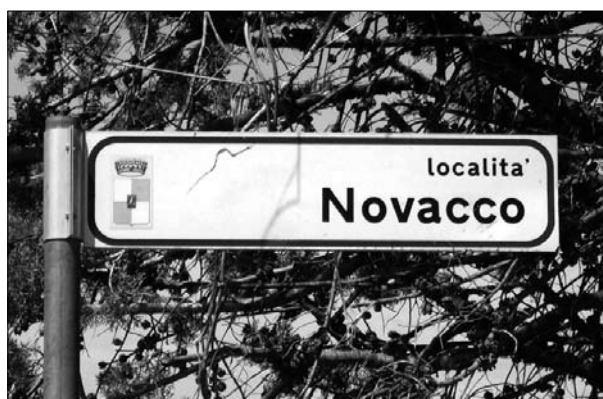


Fig. 3. Località Novacco ad Aiello del Friuli (foto F. Finco).



Fig. 4. Cartello all'inizio di Ialmicco (foto F. Finco).



Fig. 5. Cartello all'inizio di Zompicchia (foto F. Finco).



Fig. 6. Cartello all'inizio di Zompitta (foto F. Finco).

lat. *amīcu(m)* > **amik* > frl. *amì*), perciò i toponimi prediali presentano una vocale tonica finale in friulano: *Dedeà* Adegliacco (762 *in Adeliaco*, 1266 *de Adellaco*), *Martignà* Martignacco (1166 *de Martiniaco*, 1270 *in villa Martinaci*), *Cjavali* Cavalicco (882 *ecclesia Caballici*, 1050 *de Cavallico*), *Dalnì* Alnicco (1238 *in Alnico*), ecc. I toponimi prediali che risalgono alla forma locativa (-*āci/s* e -*īci/s*) hanno invece sviluppato una -*s* finale in friulano (cfr. lat. *dīci(t)* > frl. *dīs*), spesso preceduta da una -*n*- epentetica: *Bicinìns* Bicinicco (1031 *Bicinis*, 1229 *de Bizinico*), *Muimàns* Moimacco (1100 *in Moymas*, 1192 *de Moimaco*), *Pantianìns* Pantianicco (1150 *Pantianis*, 1280 *de Pantianico*), ecc. Al contrario dei prediali d'età romana, i toponimi di origine slava hanno mantenuto nel nome friulano la consonante velare finale -*c* [k]: *Nauàc* Novacco (1166 *de Novach*), *Glaunìc* Glaunicco (1341 *de Glaunich*), *Jalmìc* Ialnicco (1120 ca. *de Jamnich*), *Sclaunìc* Sclaunicco (1290 *de Sclaunico*), ecc.

Tale differenza di esiti fonetici fornisce una spia, un indizio che fa orientare il linguista verso l'una o l'altra origine dei toponimi, anche quando il loro etimo non sia chiaro. Come nei casi di *Bonzicco*, frazione di Dignano (1204 *villa Bonzich*, 1300 *in Bulzic*), e *Raucicco*, borgo in comune di Rive d'Arcano (1344 *de Ruucicho*, 1377 *de Roucicco*), i cui nomi friulani sono rispettivamente *Bungìc*, *Bun'sìc* (con *s* sonoro) e *Raucìc* con [k] finale e pertanto non sono interpretabili come prediali (celto-)romani, come era stato proposto in precedenza (ad es. in PELLEGRINI 1958, pp. 105; FRAU 1978, pp. 35, 100), ma appartengono verosimilmente allo strato slavo.

Toponimi come *Novacco*, borgo in comune di Aiello del Friuli (frl. *Nauàc* [-k]; 1166 *de Novach*, 1300 *de Neuvach - de Novach*, 1327 *de Navacho*), e *Noàx*, frazione di Corno di Rosazzo (frl. *Nauàcs* [-ks] forma plur.; 1247 *de Neuvach... de Nouvach... prope Cormons et villam Nouvach*; 1276 *in villa de Neuvaccho*)²⁶, erano stati interpretati come toponimi prediali romani (FRAU 1978, p. 86), ma la [-k] finale delle forme orali friulane induce a scartare questa spiegazione. È preferibile associare tali nomi all'appellativo slov. *novák* che indicava – soprattutto nel Medioevo – “chi s'insedia su un terreno incolto, non dissodato” (SSKJ: 691) e ha prodotto vari toponimi in Slovenia (ESSZI: 284). Sono nomi che testimoniano l'opera di colonizzazione e dissodamento da parte di coloni di lingua slava. Le forme orali presentano il fenomeno dell'*akanje*, cioè l'apertura *o* > *a* in atonia e il mantenimento dell'approssimante *w* davanti a vocale non anteriore, che non è passata a *v*. Tale caratteristica si riscontra nei dialetti sloveni occidentali, dove troviamo *krawa*, *woda*, *wow* per *krava* “vacca”, *voda* “acqua”, *vol* “bue” (LENČEK 1982, pp. 108, 110).

Particolarmente frequenti sono i nomi di villaggi di etimo slavo derivati da appellativi con il formante -*nik* (< p.sl. *-*bn+ikz*), un tipo molto frequente nel lessico e nella toponomastica slovena e dell'area carinziana (BAJEC, I, pp. 86-88; BERGMANN 2005, p. 311; POHL 2005, pp. 134-135). Qui di seguito si presentano alcuni esempi²⁷.

Il nome di *Glaunicco*, frazione di Camino al Tagliamento (frl. *Glaunìc* [-k]; 1341 *de Glaunich*, 1391 *in villa Claunichi prope Belgradum*), era stato scambiato per toponimo prediale d'epoca romana (PELLEGRINI 1958, p. 106), ma la conservazione dell'occlusiva velare finale [-k] nel nome friulano, porta a pensare a un'etimologia slava. Il Musoni e altri studiosi derivarono questo nome dallo slov. *gláva* “testa”, nel senso traslato di “prominenza” del terreno²⁸; Frau ha invece proposto una derivazione dallo slov. *hlev* “stalla” (FRAU 1978, p. 66). Tenendo conto delle caratteristiche ambientali della zona, lo scrivente ha proposto (FINCO 2003, p. 547) una derivazione dall'appellativo slavo *gláva* non col significato di “testa”, ma di “fonte, sorgente di fiume” (SCHÜTZ 1957, p. 21; ESSJ: I 144), che ha originato vari idronimi in Slovenia e nell'area linguistica serbo-croata (BEZLAJ 1956-61, I, pp. 175-178; DICKENMANN 1966, I, pp. 120-121). Se questa interpretazione è corretta, il toponimo si riferirebbe a un “luogo delle sorgenti”, tenuto conto che il territorio di Glaunicco si trova poco a sud della linea delle risorgive ed è particolarmente ricco di polle, fontanili e corsi d'acqua.

Il nome di *Ialnicco*, frazione di Palmanova (fr. *Jalmìc*, *Almìc* [-k]; 1120 ca. *in villa de Jamnich*, 1211 *in Janich*, 1238 *de Jamnico*), deriva da *jama* (p.sl. **ja*“*ma*, slov. *jáma*) “fossa, buca, avvallamento” (SLES: 261). Il tipo *jarnik* è abbastanza frequente nella toponomastica slovena e serbo-croata (BEZLAJ 1956-61, I, pp. 232-233; ESSZI, p. 174). Qui il nome ha subito un'evoluzione fonetica particolare, cioè la dissimilazione del nesso consonantico -*mn-* > -*ml-*, presente in vari dialetti sloveni (RAMOVŠ 1924, p. 96) e in diversi toponimi sloveni sorti dalla stessa base (*jamn-* > *jaml-*): es. *Jamlje*, *Jamljek*, *Jamljice* (BEZLAJ 1956-61: I 233). Ma poiché il nesso -*ml-* non è ammesso dalla fonotassi friulana, si è poi prodotta la metatesi **Jamlìk* > *Jalmìk* che ha portato alla pronuncia attuale.

Iesernicco (frl. 'Sarnìc con *s-* sonora; 1257 *Jesernich*, 1258 *in villa Iesernich*, 1297 *in villa Jesernich*) era un villaggio, ormai scomparso da secoli, il cui nome oggi denomina una campagna nei pressi di Flambruzzo. Il nome deriva da *jezero* (p.sl. **jězero*, slov. *jézero*) “lago” (SLES, p. 261)²⁹ a indicare una località costellata da laghetti, ovvero le polle d'acqua e gli stagni di cui è ricco il territorio di Flambruzzo.

In studi precedenti il nome di *Sclaunicco*, frazione di Lestizza (frl. *Sclaunic* [-k]: 1290 *in villa de Sclaunico*, 1328 *Sclaunico*), era stato spiegato come toponimo prediale romano (FRAU 1978: 109), ma più spesso (a partire da QUARINA 1934, p. 252) lo si è ritenuto un derivato dell'etnico *Sclavus* o *Sclavones*, dunque da affiancare a *Sclavòns* e *Schiavoi*. Lo scrivente ha proposto altrove una spiegazione alternativa di tale nome (FINCO 1999a: 11). Potrebbe essere un derivato da *slama* (slov. *sláma*, a.s.e. *slama*, p.sl. **sólma*) “paglia” (SLES: 261), che ha diversi confronti nella toponomastica slovena: *Slamnik*, *Slamniki*, *Slamik*, *Slamnikar*, *Slamnjak*, *Slamnica* (BEZLAJ 1956-61, II, p. 188; ESSZI, pp. 378-379). La dissimilazione del nesso *-mn-* > *-wn-*/*-vn-* è presente in vari dialetti sloveni (RAMOVŠ 1924, p. 95; BEZLAJ 1956-61, II, pp. 188, 191): ad es. in Val Resia dalla base *jamnik* – già vista sopra – sono tratti i toponimi *Jáwnnik*, *Áwnnik*³⁰. Un preciso riscontro col nostro toponimo è costituito dal nome del monte *Sláwnnik* < *slamnik* (BEZLAJ 1956-61, I, p. 188; ESSZI, p. 381), situato nell'Istria slovena (it. *monte Taiano*). Nella forma friulana (e italiana) è normale trovare l'epentesi consonantica *sl-* > *skl-* (dove *s-* è una sibilante sorda), dunque l'accostamento all'etnonimo *Sclavones* potrebbe essere del tutto secondario.

Particolarmente insidioso si presenta il problema dell'individuazione di toponimi slavi nella pianura friulana derivati dal suffisso *-jane* (accusativo *-janiy*, locativo *-jaxъ* / arc. *-jasъ*), che originariamente denominava gli abitanti di una determinata località e poi si è fissato nei nomi di luogo. In molti casi tale suffisso si è successivamente contratto in *-je* nelle aree slovenofone, ma ha lasciato traccia nelle testimonianze documentarie e nei continuatori ubicati nelle aree romanze e tedesche³¹: es. *Gorjane* e *Gorje* (da *gôra* “monte”; ESSZI, p. 145), *Poljčane* e *Poljče* (da *poljica*, diminutivo di *pólje* “campo, campagna”; ESSZI, p. 319). Il problema della loro identificazione in Friuli risiede nell'identità formale della terminazione di questi toponimi con quella del numeroso gruppo di nomi prediali d'epoca romana (ma sorti anche in età successiva) derivati dall'unione di un gentilizio con il suffisso latino *-ānum/a*, di gran lunga il tipo più diffuso nel mondo romano³².

Su tale problema di identificazione si è soffermato particolarmente Silvo TORKAR (2007, pp. 484-488), citando una serie di nomi di abitati friulani la cui etimologizzazione può essere fatta sia in chiave latina, che slava. Egli cita in particolare il caso di *Passariàno* (frl. *Passariàn*), frazione di Codroipo (1267 *in Persereano*, 1300 ca. *in Presereano*, 1343 *in Vila de Praeseriano apud Loncam*, 1375 *in Perseriano*, 1390 *de Presereano de Loncha*, 1466-67

Persereanus), e *Persereàno* (frl. *Passariàn di Pavie*), frazione di Pavia di Udine (1031 *ad villam que dicitur Perseriano*, 1166 *de Prasserian*, 1176 *ad villam que dicitur Presseriano*, 1326 *in Preseriano*, 1328 *in villa de Perseriano*)³³. La maggior parte degli studiosi italiani ha spiegato questi nomi come prediali d'epoca romana formati col suffisso lat. *-ānum*³⁴. Natale Zuanella (1980) aveva ipotizzato invece un'origine slava, poiché i due paesi sorgono in aree della pianura friulana interessati da un'intensa colonizzazione slava, collegandoli con *Presserie*, slov. *Preserjé*, frazione del comune di Stregna (1602 *de Preseria*, *de Perseria*, 1631 *de Presseria*, 1635 *Perserea*), ma senza poterne individuare l'etimo. Torkar accosta i toponimi friulani con i vari *Presêrje* e *Préserje* della Slovenia, ricostruendo – sulla base di antiche attestazioni del tipo *Presiryani* – una forma **Prěsyrjane*, composta dalla preposizione **prě* “davanti” e dalla base **syr-* indicante umidità e il suffisso *-jane*, che denomina località site vicino a una palude o un acquitrino (TORKAR 2007, pp. 483-484).

Un caso similmente problematico è quello di *Beano*, frazione di Codroipo (frl. *Beàn*; 1139 [*villa*] *Beliani*, 1150 *Advocatia ville Belliani*, 1175 *Bellianum*, 1179 *in Beglian*, 1231 *villam de Belgiano*, 1250 *in villis de Bejano et Pantianicho*, 1279 *in Begliano*), e di *Begliano*, frazione di S. Canzian d'Isonzo (loc. *Beàn*; 1291 *in Beliano ultra Isoncium*, 1332 *de Beglano*, 1356 *de Begliano ultra Ysoncium*)³⁵, che da un punto di vista formale possono essere fatti risalire a un prediale romano derivato dal gentilizio *Bellius*³⁶, dunque un **praedium* o *fundus Belliānum/us* che si è evoluto regolarmente nel frl. *Beàn* e nel bisiacco *Beàn*. Ma è altrettanto possibile derivare questo toponimo dall'antroponimo slavo *Beljan* o meglio dalla base p.sl. **bělъ* (slov. *bél*) “bianco” e il suffisso *-jane* (PUNTIN 2006, p. 23; PUNTIN 2015, pp. 92-93). Può far propendere per questa seconda ipotesi il fatto che entrambi i paesi sorgono in aree dove si addensano toponimi d'origine slava e che nei documenti medievali sono citati abitanti di Beano e Begliano con antroponimi tradizionali slavi³⁷.

Se di molti toponimi della pianura friulana si è accertata l'etimologia slava e la presenza di un incollato slavofono, altri slavismi toponimici – che compaiono con relativa frequenza nella nostra regione – non costituiscono però indizi certi della presenza *in loco* di antichi insediamenti slavi. Si tratta di prestiti recepiti anticamente dalle lingue romanze (varietà friulane e venete), che sono diventati parte del lessico romanzo regionale e come tali hanno prodotto denominazioni locali in friulano o veneto, soprattutto a livello di microtoponomastica, in tempi più recenti e anche in aree non interessate dalla

colonizzazione slava. In questo caso, per tentare di stabilire se si tratti di toponimi antichi nati in una comunità ancora slavofona e non di denominazioni più recenti, create nel dialetto veneto o friulano locale, è necessario verificare se in quell'area vi sia compresenza di altri slavismi toponimici (soprattutto dei tipi più caratterizzanti o tipologicamente meno frequenti). L'assenza o scarsità di altri toponimi di matrice slava porterà a ritenere che non si tratti di nomi di luogo antichi, ma di denominazioni nate dalla locale parlata friulana o veneta³⁸.

Il caso più evidente è il tipo toponimico *pustòta*, molto diffuso in Friuli (compresa l'area portogruarese)³⁹, dove si presenta con diverse varianti (sing. e plur.): *Postòt(o)*, *Postòt(t)i*, *Pustòtale*, *Pustòt(i)*, *Pustòtis/-as*, *Pustòs*, *Pustòz*, *Pustùta*, ecc. Esso corrisponde all'appellativo sloveno *pustóta* "campo abbandonato, terreno lasciato incolto" e anche "luogo spopolato, desolato" (PLETERŠNIK, II, p. 365), derivato dall'aggettivo *púst* "deserto, desolato, incolto". Questa parola è stata recepita già anticamente dalle varietà romanze (venete e friulane) a contatto con aree o insediamenti slavofoni⁴⁰. L'antichità e la diffusione di questo prestito slavo nell'Italia nord-orientale sono testimoniate dalla presenza e dal significato di *pustota* nella terminologia agraria e giuridica del medio evo friulano, sulla quale si è soffermato lo storico sloveno Milko Kos, citando 43 occorrenze in documenti dal XIII al XV secolo (Kos 1950)⁴¹. In friulano compare come *pustòte* f. o *pustòt* m. "terreno non coltivato, abbandonato", "terreno sterile, che ha perduto la facoltà produttiva" (NP: 829), voce tuttora viva e produttiva di nuove denominazioni toponimiche.

Anche il tipo toponimico friulano *macilel-is*, *mazzìlel-is* e varianti rappresenta un prestito slavo, sia come appellativo, sia come base nella formazione di nomi di luogo. Corrisponde allo slov. *močilo* "pozza, stagno" e "maceratoio", plur. *močila* "palude" (PLETERŠNIK: I, 595). Nel vocabolario friulano *macile* o *mazzìle* indica un "maceratoio" (NP: 544). Anche questa voce è stata molto produttiva nella toponomastica del Friuli, dove indica(va) specchi o corsi d'acqua usati un tempo per macerare il lino o la canapa⁴², o comunque terreni umidi situati in prossimità di acque: *le Massile* a Sevegliano (1568 *la macilla*), *Massilis* a Ronchis (1568 *Maccille*), *Mussila* a Zoppola (1481 *Muzilla*, 1519 *Mucilla*), *le Massilis* di Crauglio (1465 *Macillis*, 1494 *macillis*), *Mussila* e *Mussila torònda* a Cordenons, *Mazzilis* di Adegliacco (1570-73 *Lis Macilis*, 1588 *Mazzilis*), *Macilis* a Cavalicco (1530 *Macille*), *Massila* a Gaio di Spilimbergo, *Macile* o *Gorghine* a Solimbergo, *Macilis* ad Adorgnano; con suffisso alterativo: *Macilat* a Beivars (1505 *pratum vocatum macilat*)⁴³. La produttività di questo prestito slavo in friulano è testimoniata anche dai derivati

come *macilâ* "macerare" e **macilâr* "maceratoio", quest'ultimo conservato nei nomi di luogo: *Roggia Macilar* tra Codroipo e Varmo (frl. *Macilâr*), *Massilâr* a S. Lorenzo di Arzene (1539 *Mazilars*), *Macilârs* a Lonca, *Macilârs* a Soleschiano (1709 *Macilars*). In taluni casi si può ipotizzare che il toponimo fosse sorto in epoca antica, presso una comunità ancora slavofona, come nel caso del borgo di *Mazzilis* (frl. *Massilis*; 1200-1240 *de Maciles*, 1395 *in Mazillis*, 1418 *in Macilis*) in comune di Aiello del Friuli, data l'antichità della documentazione e la presenza *in loco* di altri toponimi slavi (FINCO 2005, p. 410); un altro caso è *Massila*, *Massilis* in comune di Zoppola che verrà trattato più avanti. Dal punto di vista fonetico si noti anche qui la presenza dell'*akanje* (*o > a*) e la soluzione del nesso *-dl-* originario: p.sl. **močǐdlo > močĭlo*, derivato dal verbo **močĭti*, slov. *močiti* "bagnare" (ESSZI, p. 265; SES, p. 434).

L'appellativo *potòk*, slov. *pótok -óka* "ruscello, torrente" < p.sl. **potòkъ* (PLETERŠNIK II 187; SES, p. 576; ESSZI, p. 325) è entrato in friulano, dove *patòc* o *potòc* è usato ancor oggi in riferimento a piccoli corsi d'acqua (NP, pp. 801, 1576). Questo termine ha prodotto vari idronimi nella pianura friulana, come il *Patòc* affluente del fiume Stella, il *Potoch* a Sevegliano (1568 *Potoch*, 1599 *Potocchio*), *Potocco* corso d'acqua a Manzinello (1750 *Rio del Patocco*), *Patoch* gora a Zoppola (1431 *Vat de Patoch* "guado del Patoch", 1457 *aqua que vocatum Potoch*; v. *infra*), *Potocco* a Lovaria (frl. *le Patòche*, 1617 *il Potocho*), *Potocco* borgo a Orsaria (frl. *i Potòcs*), *Patoch* a Bagnarola (1700), *Patòc* a Gonars, *Patoc* a Strassoldo, *Patòc* a Codroipo; con suffisso alterativo: *Patocùt* fontana a Romans di Varmo. I toponimi presentano il fenomeno dell'*akanje* (*o > a*) già visto sopra.

Alcuni toponimi, se correttamente etimologizzati, possono offrire qualche informazione o spunto di riflessione allo studio della colonizzazione slava della pianura friulana, stante la loro arcaicità o anche per la motivazione che li ha creati.

È il caso ad esempio di *Zompicchia* (frl. *Çupicje*), frazione di Codroipo (1150 *Advocatia ville Malzupiche*, 1175 *Malatzupica*, 1193 *Malazumpicam*, 1200 *Mala Zumpichie*, 1216 *de Zimpicha*, *Malazumpicca*, 1234 *de Zampica*, 1255 *de Zumpicca*), *Zompitta* (frl. *Çumpite*), frazione di Reana del Rojale (1278 *in Zumpicha*, 1311 *de Çompicha*, 1333 *de Çu(m)picha*, 1395 *de Zumpicha*, 1469 *de Zumpitta*), qui con dissimilazione della terminazione *-icje > -ite*. Un'altra villa denominata *Zompicchia* sorgeva un tempo presso Bellazzoia (Povoletto), dove c'è ancora la chiesetta campestre di San Leonardo (1327 *de Zumpichia*, 1343 *ecclesie s. Leonardardi de Zumpicha*, 1360 *villa de Zumpica*, 1360

Zumpichia) (VENUTI 1977, p. 145). A Cesarolo, frazione di S. Michele al Tagliamento, troviamo poi il toponimo *Suppichiatta* (loc. *Sopiciàta*) con suffisso alterativo romanzo (PELLEGRINI 1987, p. 393). Tali toponimi sono stati interpretati come slavismi⁴⁴, ma l'etimo proposto (slov. *čop* "cespuglio") non regge a un'analisi linguistica⁴⁵. Questo tipo toponimico si riscontra anche fuori dal Friuli: in Slovenia *Maločepiče* (oggi Pristava) presso Tržič (1270 *Malschputsch*, 1400 ca. *Maloczepitsch*, 1436 *Malczepicz*); in Istria *Čepić* presso Pinguente/Buzet (1208 in *Malazumpica*, 1304 *Malazumpica*) ed è particolarmente frequente in Carinzia, nelle aree di antico incolato sloveno⁴⁶. Per spiegare questi toponimi, riconducibili alla base **maločep-*, France Bezlaj propose dapprima una derivazione dall'antica base antroponomica slava **Čep-* (con vocale nasale), che ha prodotto vari nomi di centri abitati sia in Slovenia che in altre aree slave, unito all'aggettivo **malъ* "piccolo" e al suffisso **-it'ь* (da cui slov. *-ič*, croato *-ić*) che forma patronimici (BEZLAJ 1954, pp. 392-393). In seguito il Bezlaj è ritornato sull'etimologia di questi toponimi, soffermandosi in particolare sulla semantica della base antroponomica, lessicalmente collegata al verbo *čepěti* "starsene, trovarsi". Egli confronta il nostro tipo toponimico con altri nomi di formazione analoga, in particolare con *Tučepy* che significa "gente che si è insediata qui (*tu-*)". Il tipo **Maločepy* plur. significherebbe invece "gente che risiede qui solo per poco tempo (*malo-*)", cioè indicherebbe un insediamento originariamente solo stagionale di un determinato luogo (BEZLAJ 1968, pp. 22-23; ESSZI, pp. 250-251). Tanto in *Zompichia* che in *Zompitta* la vocale nasale protoslava **ę* si è conservata scindendosi in due suoni distinti *-om-*. Nel corso dei secoli è venuta a cadere la prima parte del nome (*Mala-*), interpretata paretimologicamente come l'aggettivo *malo* "cattivo" (< lat. *malus*).

Un altro caso interessante per la sua arcaicità è il nome di *Sammardénchia* (frl. *Samardéncje*), frazione di Pozzuolo del Friuli (1174 *villam Samardengham*, 1196 *Samardengham*, 1277 *de Samerdencha*, 1304 *de Samerdenga*). In Friuli esiste anche un altro paese di nome *Sammardénchia* ed è una frazione di Tarcento (1393 *Samardencha* - *Samerdencha*, 1395 *Samardenka*) situata in una zona prealpina dove, fino a non molto tempo fa, si parlava una varietà slovena locale di tipo *tersko*⁴⁷. L'etimo di tale toponimo, individuato da Petar Skok, rappresenta un arcaismo morfologico, si tratta infatti della forma femminile del participio presente attivo p.sl. **smърdeť'a* "maleodorante, puzzolente" f. sing. (slov. *smrděca*), dal verbo **smърděti* "puzzare" (slov. *smrděti*), probabilmente attribuito di *voda* "acqua" (SKOK 1945, p. 182; MERKŮ 1997, pp. 47-48; cfr. BEZLAJ 1956-61, II, p. 199)⁴⁸, indicante una

qualche fonte di acqua sulfurea (cfr. i vari idronimi del Friuli tipologicamente corrispondenti chiamati *Aghe Pùdie* < lat. *AQUA PŪTĪDA*). Oltre all'aspetto morfologico questo toponimo è interessante anche per la sua fonetica. In primo luogo si nota la conservazione della nasalità di *ę*, scomposta in friulano in una vocale orale e in una consonante nasale *-en-*. Inoltre il nome friulano riflette il suono palatalizzato **t'*, prodotto della jotazione di *-tj-*, che non si era ancora evoluto nella moderna affricata *č* slovena. Poiché la fonologia friulana distingue i fonemi occlusivi palatali da quelli affricati palatali */c/* ~ */tʃ/*, la forma orale *Samardéncje* riflette dunque una pronuncia arcaica **t'* nell'etimo slavo, non già *č* che avrebbe prodotto **Samardénce* in friulano⁴⁹. In sloveno standard i fonemi protoslavi **t'* e **č* si sono fusi in un unico esito *č*, ma una parte dei dialetti sloveni occidentali conserva ancora l'opposizione *č* ~ *ć*, dove *ć* proviene da **t'*; tale opposizione è presente oggi nelle parlate del Carso, del Goriziano, della Slavia friulana e di Resia, ma in passato doveva essere estesa all'intera area slovenofona (RAMOVŠ 1924, pp. 250-252; LENČEK 1982, pp. 84, 106; GREENBERG 2000, p. 73)⁵⁰.

Se i toponimi maggiori (macrotoponimi) di matrice slava sono stati individuati e in buona parte etimologizzati, resta ancora molto da fare nel campo dei microtoponimi, cioè dei nomi di luogo conosciuti e utilizzati solo dagli abitanti di un determinato comune o frazione (nomi di terreni, campi, casali, borghi, vie urbane, strade vicinali, sentieri, piccoli corsi d'acqua, fossi, stagni, ecc.). Rilevare la presenza – relativamente elevata – di microtoponimi di origine slava può costituire l'unica testimonianza dell'antica presenza *in loco* di un insediamento slavo (PELLEGRINI 1989, p. 56), in particolare quando non vi sia altra documentazione e i nomi dei centri abitati e i maggiori toponimi locali non mostrino un etimo slavo.

Sebbene in Friuli l'interesse per la toponomastica abbia prodotto una mole notevole di rilevamenti, studi e pubblicazioni, non in tutti i comuni sono state effettuate raccolte sistematiche dei nomi locali⁵¹. Sarebbe auspicabile disporre di una raccolta generale e uniforme su tutto il territorio regionale, che permetta di confrontare tra loro aree e comuni diversi (e la stratificazione e composizione toponimica locale) e di poter quindi individuare le aree dove si addensano i macro- e microtoponimi slavi.

Per fornire un esempio di come la conoscenza della (micro)toponomastica di un determinato comune possa dare testimonianza della passata esistenza di un antico insediamento slavofono *in loco*, si presentano in questa sede i dati rilevati in un'area dell'ex provincia di Pordenone, nella pia-



Fig. 7. Cartello all'inizio di Sammardenchia (foto F. Finco).



Fig. 8. Via Blata e la roggia Rupa a S. Lorzeno di Arzene (foto F. Finco).



Fig. 9. Via Respotia a S. Lorzeno di Arzene (foto F. Finco).



Fig. 10. Via Poiana a S. Lorzeno di Arzene (foto F. Finco).

nura tra i fiumi Meduna e Tagliamento; il comune di Zoppola e il confinante territorio di Àrzene (dal 2015 compreso nel comune di Valvasone Arzene) e particolarmente nella frazione di San Lorenzo⁵². Analizzando e confrontando i *corpora* toponimici di quest'area si riscontra un'elevata densità di microtoponimi d'etimo slavo, che si evidenzia ancor di più se confrontata con la situazione dei comuni vicini, ad esempio quella del confinante territorio di Valvasone (cfr. FADELLI 2009). Inoltre la tipologia di questi nomi vede la presenza sia di tipi onimici a elevata frequenza (come i già citati *Pustota*, *Macilis*, *Patoc*), che di quelli meno ricorrenti nella toponomastica friulana (es. *Nurischis*, *Respòtia*, *Sarconizza*), sicura testimonianza della presenza in passato di una comunità slavofona. Qui di seguito si elencano i toponimi di origine slava di Zoppola e Arzene, raggruppati per tipo onimico.

Blata (1442 *in Blata*, 1515 *Blatte*, 1525 *campuzo de Blata*), campagna ad Arzene; *Blàtis* (1558 *loco dicto Blata*, 1665 *Blatta*, 1757 *Blata*), campagna a Orcenico; *Blatùta* (1748 *Blatuta*), diminutivo del precedente; cfr. slov. *bláto* "fango", *bláta* pl. "palude" (PLETERŠNIK, I, pp. 32; SES, p. 75). Questa base ha prodotto vari microtoponimi e idronimi nella pianura friulana (QUARINA 1934, p. 251).

Crip (1525 *Brayda de Chrip*, 1540 *la Val del Crip*, 1541 *la Val da Crip*, 1587 *campum vocatum la Riva del Crip*), ad Arzene; forse da accostare allo slov. *hríb* "colle, collina" < p.sl. **xrǐbъ* (PLETERŠNIK I, p. 281; SES, pp. 239-240; ESSZI, p. 164).

Dòbia e *Dòbis* (1526 *Dobia*, 1543 *campum [...] vocatum la Dobia*, 1693 *braidà detta della Dobbia*), campagna ad Arzene; cfr slov. *dòbje* "bosco di querce" < p.sl. **dqbъjè* (PLETERŠNIK: I 144;

ESSZI: 110), collettivo derivato di *dób* “quercia” < p.sl. **dqbъ* (SES: 144).

Dulinis (1537 *lo campo dali’ Dulinis*, 1537 *lo campo da Lidulinis*), ad Arzene; cfr. slov. *do-lína* “valle, vallata” < p.sl. **dolína* (PLETERŠNIK, I, p. 153; ESSZI, p. 117), ampliamento di **dòlъ* “valletta” (SES, p. 147); tale voce ha dato origine a moltissimi microtoponimi friulani che, trovandosi in pianura, non si riferiscono a vallate, ma ad avvallamenti o bassure del terreno, fossi e spesso paleoalvei.

Grùis (1580 *le Grouie*, 1590 *in loco detto le Sgrouies*, 1609 *Grouijs*, 1663 *Reffosche sive Grouie*), campagna ad Arzene; forse connesso a slov. *gròblja* “cumulo di pietre, solitamente tolte da un campo” < p.sl. **gròbl’a* (PLETERŠNIK, I, p. 255; ESSZI, p. 155), derivato da **grobъ* “tumulo, tomba” (SES, p. 221).

Làsis (1492 *un reganazo in logo chiamato Lassis*, 1524 *brayda vocata de Lasis*, 1526 *Lasis*, 1575 *li Lasis*, 1660 *loco dicto Lasijs*), campagna ad Arzene, cfr. slov. *lâz* “radura nel bosco, luogo disboscato, dissodamento, nuovo campo, nuovo prato (per lo più recintato)” < p.sl. **lâzъ* (PLETERŠNIK, I, p. 503; SES, p. 373), che ha prodotto molti toponimi sloveni soprattutto al plurale *Lâze*, *Lâzi* (ESSZI, p. 228); frequente anche nella nostra regione (DESINAN 1976-1977, I, 268-269).

La Lónca (1588 *Loncha*, 1835 *fiume detto la Lonca*, 1892 *Acqua detta la Lonca*), corso d’acqua a Zoppola e terreni adiacenti; *Lónchis* (1517 *Lonche*, 1777 *Lonca*, 1835 *Lonche*), terreni adiacenti al fiume. La base lessicale p.sl. **lqka* (con vocale posteriore nasale) è diffusissima nella toponomastica slovena e slava in generale (ESSZI: 244), è continuata nello slov. *lôka* che propriamente indica un prato acquitrinoso, una piana erbosa lungo un fiume (PLETERŠNIK, I, p. 529; SES, p. 388). Oltre ad altri microtoponimi, tale base in Friuli ha prodotto il nome di *Lonca*, frazione di Codroipo (frl. *Lónche*; 1311 *de Loncha*, 1465 *Loncha*). Interessante notare la conservazione della nasalità della **q* originaria (MADER 1988, p. 40).

Mussila (1481 *Muzilla*, 1935 *Mussille*), pronunciato più spesso con la -s- sorda; a Zoppola campagna, zona umida a ridosso del fiume Fiume; *La Mussila*, corso d’acqua che attraversa la campagna Mussilis; *Mussilis* (1515 *Muzilis*, 1519 *Mucilla*, 1558 *Mozilla*, 1559 *Muzzilla*), campagna a Zoppola, attraversata dal corso d’acqua Mussila. Si tratta del tipo toponimico friulano *macilel-is*, *mazzilel-is* che abbiamo già incontrato (v. *supra*). In questo caso la compresenza di tanti altri microtoponimi di etimo slavo nello territorio porta a pensare che questo nome risalga all’epoca dell’insediamento dei coloni.

Nurischis, frl. *Nuris’cis* (1525 *Lurischys*, 1527 *Marischys*, 1583 *Nurische*, 1605 *Nurischie*),

campagna ad Arzene; probabilmente da **myrišt’e* “muraglia, ruderi” (slov. *mirišče*, PLETERŠNIK I 584), derivato da **myrъ* “muro” antico prestito dal lat. *MŪRUS* (ESSJ, II, p. 185), indicava un luogo dove si trovavano ruderi di costruzioni, muraglie in rovina, spesso è indizio della presenza di un antico abitato. Risale a questa base anche il *Miris’cis* di Casarsa.

Bràida Poiàna (1525 *brayduzza di Pogliana*, 1539 *unius campi vocatum Poyana seu Venchiars*, 1587 *Pogliana*), campagna a S. Lorenzo; *Bràidis Poiànis* (1512 *Braijduzza de Poglianis*, 1591 *Poglianis*, 1604 *Pogliane*), campagna ad Arzene; *Puiànis* (1538 *campum in Poyana*, 1590 *campo delle Poiane*, 1684 *le Poiane*), campagna ad Arzene; *Paianuzza* (1526 *Poglianzuzza*, 1528 *aqua vocata la Payanuza*, 1533 *aqua dicta la Paianuza*, 1576 *giarra detta Pajanuzza*, 1730 *Pajnuzza*), corso d’acqua e terreni a Zoppola; il nome è qui unito a un suffisso diminutivo romanzo. Lo slov. *poljána* “pianura, terreno pianeggiante” (PLETERŠNIK, II, p. 130; ESSZI, pp. 318-319), derivato da *pôlje* “campo” (SES: 564), ha prodotto numerosi microtoponimi in Friuli (DESINAN 1976-1977, I, p. 80).

Potoch (1431 *vat de patoch*, 1457 *aqua que vocatum Potoch*), corso d’acqua a Zoppola, la denominazione è stata sostituita da *Brentella Vecchia* e oggi *Medunûta*; *Trapatòc* (1443 *Ultra Patochum*, 1457 *unum campus [...] que vocatum Oltra Patoch*, 1525 *Oltra Patocho*, 1594 *in loco appellato Oltrapatoco*), campagna a Zoppola ‘oltre il torrente Patoch’. Risale a *potòk*, slov. *pótok -ôka* “ruscello, torrente” < p.sl. **potòkъ*, come si è detto sopra.

Porredie (1528 *in loco dicto dela Porediam*, 1590 *Porredie*, 1607 *braida vocata le Porredie*, 1730 *il campo delle Poredie*), campagna ad Arzene. Probabilmente da connettere all’appellativo dialettale slov. *poréd* “campo abbandonato” < **po-ređъ*: *Poredje* è tipo toponimico ben diffuso in Slovenia (BEZLAJ 1956-61, II, p. 113).

Pustòt (1525 *Pustot*), campagna a S. Lorenzo; *Pustòta* (1522 *Pustota*, 1591 *Pustota*, 1658 *Pustota*), campagna ad Arzene; *Pustòta* (1699 *Pustota*, 1735 *Pustotte*), campagna a S. Lorenzo; *Pustutùta*, campagna ad Arzene, forma diminutiva dei precedenti. Per questo tipo toponimico molto diffuso in Friuli si veda quanto detto in precedenza.

Respòtia (1515 *Respotia*, 1521 *Respothya*, 1522 *campum Respotie*, 1525 *Respotie*, 1587 *in loco uocatum la Rispothia*), campagna ad Arzene; cfr. slov. *razpôtje* “bivio” (PLETERŠNIK II, p. 398), derivato di **pqtъ*, slov. *pót* “via, strada” col prefisso *raz-* (SES: 575); in questo caso non si è conservata traccia della nasalità di **q* nella vocale tonica.

La Rùpa (1515 *Rupa*, 1513 *della Ruppa*, 1559 *campo de Rupa*, 1836 *la Rupa*), corso d’acqua a scorrimento torrentizio che nasce a sud di Provesano, a Zoppola muta il suo nome in fiume Fiume

e a Pasiano affluisce nel Livenza; il suo nome si è esteso a indicare anche i terreni rivieraschi; *La Rupa* (1553 *campo della Ruppa*, 1835 *La Rupa*, 1892 *La Rupa*), fossato, ora in buona parte interrato, che divideva i comuni censuari di Castions e Arzene; *Rùpis* (1522 *campum in Rupa*, 1740 *campo Ruppa*, 1783 *un pezzo di terra chiamata la Ruppa*), terreni ad Arzene situati a margine del corso d'acqua Rupa; *Rupàta* (1587 *Rupatta*, 1607 *Ruppatte*, 1663 *Rupate*) campagna ad Arzene; *Rupuzza* (1504 *aqua vocata la Ropuzza*, 1591 *Rupputia*) corso d'acqua ad Arzene. Cfr. slov. *rúpa* "buca nel terreno, fosso", "conca, avvallamento", "pozza d'acqua" < p.sl. **rúpa* (PLETERŠNIK, II, p. 445; ESSZI, p. 363).

Sarconizza (1594 *la vale de Sercunizza*, 1604 *Sarconizza*), campagna a S. Lorenzo, *Sarconizza* (1555 *Sarconizza*, 1694 *Sarconizzo*, 1757 *Sarconizza*) a Orcenico; potrebbe essere accostato a vari toponimi e idronimi sloveni come *Srkavnik*, *Srkóvšče*, *Srkavšica*, *Srvovina*, *Srkovno*, *Sr̀kolica* verosimilmente derivati da slov. *sřkati*, *sřkniti* "assorbire" (BEZLAJ 1956-61, II, p. 215)

Strùis (1515 *pratum Strue*, 1522 *Strua*, 1525 *reganatum Strue*, 1583 *campo della Strua*, 1605 *Strua* [...] *confina con Brentella*), campagna ad Arzene all'interno del vecchio percorso della Meduna; cfr. slov. *strúja* "canale, braccio di fiume" o *strúga* "alveo, letto di fiume" (SES, p. 729; ESSZI, pp. 399-400).

Va ancora detto che in comune di Zoppola la frazione di *Poincicco* (il nome friulano è pronunciato *Puinthìc* [puin'θik] a Poincicco e Cusano, *Puinsìc* [puin'sik] a Zoppola) ha un etimo verosimilmente slavo⁵³ (1278 *Puglinciccho*, 1340 *Puin-zich*, 1354 *Puglincich*, 1386 *villa Puincechi*, 1395 *Puglincico*, 1487 *Pulincichum*), forse da connettere allo slov. *poljina* "fila di campi l'uno accanto all'altro" (PLETERŠNIK, II, p. 130).

La densità e tipologia degli slavismi nella (micro)toponomastica di Arzene e Zoppola è indizio sicuro dell'antica presenza *in loco* di una comunità slavofona, non altrimenti documentata da fonti storiche. Questo caso è un esempio significativo del contributo che lo studio dei nomi di luogo può fornire alla ricostruzione della distribuzione areale e delle caratteristiche della colonizzazione slava medievale nella pianura friulana.

L'analisi sistematica dei microtoponimi di altri comuni friulani situati a ovest dell'odierno confine linguistico romanzo-slavo consentirebbe una mappatura completa di queste comunità. Inoltre la costituzione di un *corpus* degli slavismi toponimici del Friuli e del Veneto orientale e la sua analisi storico-linguistica – confrontando i dati con quelli della Slovenia e dell'Austria meridionale – porterebbe a una migliore conoscenza delle caratteri-

stiche della lingua parlata da questi coloni e della stratificazione e tipologia toponimica.

A conclusione di questo intervento si formula l'auspicio che possa essere costituito un tale *corpus*, il cui allestimento e studio richiede sia competenze glottologiche specialistiche (filologia slava e romanza), sia storiche e geografiche, per poter ricostruire la storia di quella che – riprendendo un'espressione usata per l'area carantana (attuale Austria meridionale) e altre aree germanizzate nel Medioevo⁵⁴ – potremmo chiamare la *Slavia submersa* dell'Italia nord-orientale.

NOTE

- 1 In particolare nel Territorio di Monfalcone (la cosiddetta Bisiacaria) e nel Canal del Ferro, dove troviamo toponimi di origine slava come *Dogna* / frl. *Dó-gne*, *Visocco* / frl. *Vissòc* (cfr. slov. *dólnja* [vas] "villa bassa, inferiore" e *visòk* "alto").
- 2 Sul confine linguistico e toponimico della regione cfr. DESINAN 1976-77: II.
- 3 Sulla compresenza nello stesso luogo dei toponimi sinonimici per 'castelliere' romanzi (frl. *Cjistilîr*) e slavi (*Gradiscia*, *Gradiscis*) v. BELTRAME, PUNTIN 2005.
- 4 Il saggio fu ripubblicato dal Biondelli in una versione rielaborata nei suoi *Studii linguistici*, Milano 1856, pp. 43-73.
- 5 Saggio ristampato in MIKLOSICH 1927, pp. 191-354. Sull'interesse di Miklosich per i toponimi slavi del Friuli v. SKOK 1951.
- 6 ANTONINI 1865, p. 85, n. 1; MIKLOSICH 1872, pp. 32-33; ANTONINI 1873, pp. 12-13; CZOERNIG 1873, p. 460; RUTAR 1873, p. 34.
- 7 Si vedano i rilievi critici di LEICHT 1892 e di MUSONI 1897, pp. 3, 13.
- 8 QUARINA 1934, pp. 251-252, alcune etimologie non sono però sicure.
- 9 Ci si permette qui di rimandare ad altre opere dello scrivente (FINCO 2003; FINCO 2005a) in cui sono elencati e interpretati etimologicamente un numero maggiore di toponimi di origine slava.
- 10 Non teniamo conto qui della prima attestazione del nome di Gorizia del 1001 (*medietatem unius ville que sclavorum lingua vocatur Goriza*) in quanto situata sul confine linguistico slavo-romanzo. L'idronimo *Loncòn*, nome di un affluente del fiume Lemene, la cui prima attestazione documentaria risale alla fine del X secolo (996 *Lencone*; DI PRAMPERO, p. 91) non può essere considerato come la prima testimonianza di nome di origine slava nella pianura friulana, come ritengono alcuni studiosi (es. BEGOTTI 2001, p. 266), perché la sua etimologia è più verosimilmente prelatina che slava (cfr. PELLEGRINI 1987, pp. 391-392).
- 11 KOS 1985, pp. 175-177; DI PRAMPERO 2001, *ad voces*. Quando non indicato diversamente, le attestazioni

- antiche dei toponimi menzionate in questo contributo si intendono tratte da DI PRAMPERO 2001.
- ¹² Il conservatorismo notarile probabilmente mantiene tali attributi nelle scritture anche oltre la mutata realtà linguistica locale. Significativo a tal proposito è il caso di Basiliano (1288 *Paseano Sclauonesco*, ecc. – v. sopra) che ufficialmente si è continuato a chiamare *Pasian Schiavonesco* fino al 1923, mantenendo l'attributo per distinguersi da *Pasian di Prato*.
- ¹³ A sostegno di tale origine soccorre anche la presenza di altri slavismi toponimici: nel territorio di Cordenons troviamo ad es. *Gumila* (1452 *pecia terre in Gumilla*) e *Chivornic(co)* (1331 *Gavornicum*, poi *Gavornich*, *Giavornicho*, ecc.) (PETRIS 2000-01, pp. 32, 38) se risale a *javornik*, tipo toponimico frequente nelle aree slovene e slave in generale, derivato da *jávor* “acero” (ESSZI: 175); a nord di Schiavoi una strada era detta *Schiavonia* nel Catasto Napoleonico e troviamo poi la frazione di *Topaligo* (1200 *in villa de Topodich*, 1217 *de Topalich*, 1223 *de Topolicho*) il cui nome può provenire da *tópol* “pioppo” con suffisso collettivo *-ik* (OLIVIERI 1961, p. 66; FRAU 1978, p. 117; BEGOTTI 1983, pp. 252-253).
- ¹⁴ Ad es. dal frl. *sclàve* e *sclavòne* “varietà di uva”, *sclavuèz* “sghembo, storto, tortuoso” (NP: 974), ecc.
- ¹⁵ «Wir dürfen mit guten Argumenten behaupten, dass der Träger eines slawischen Namens mit unbedeutenden Ausnahmen auch Slawe war» (KRONSTEINER 1981, p. 176). Le considerazioni di Kronsteiner (1981, pp. 176-178) per l'ambiente slavo-tedesco della Carinzia possono valere anche per quello slavo-romanzo del Friuli.
- ¹⁶ MADER 1988, pp. 40-41; MADER 1991, p. 45; per i tipi onimici v. KRONSTEINER 1981, p. § 2.1, *ad voces*.
- ¹⁷ Diverso è dunque l'uso del termine *paleoslavo* fatto da storici e archeologi, da quello di linguisti e filologi. Utilizzare *paleoslavo* per definire la lingua che emerge dai toponimi di etimo slavo del Friuli sarebbe quindi fuorviante.
- ¹⁸ Su *protoslavo*, *paleoslavo* e più in generale sulla storia linguistica e culturale degli Slavi dalle origini al medio evo v. GARZANITI 2019 (in particolare i capp. 6-8, 14-16).
- ¹⁹ Cfr. RAMOVŠ 1936, pp. 22-23; GREENBERG 2000, pp. 35-38.
- ²⁰ A parte le attestazioni documentarie di toponimi e antroponimi, la testimonianza più importante e allo stesso tempo più antica della lingua slava parlata in quest'epoca nelle Alpi orientali (in particolare della zona dell'attuale Carinzia) sono i famosi *Monumenti di Frisinga* (slov. *Brižinski spomeniki*, ted. *Freisinger Denkmäler*), tre testi d'uso liturgico copiati intorno all'anno Mille da originali risalenti probabilmente al IX secolo. Sono i più antichi testi slavi scritti in caratteri latini e in una lingua differente dall'antico slavo ecclesiastico.
- ²¹ Nel definire le caratteristiche linguistiche dei toponimi slavi dell'Austria meridionale (la cosiddetta *Slavia submersa*) Heinz Dieter Pohl ha usato anche “Karantanisch” ‘carantano’ come glottonimo (POHL 2005, p. 130).
- ²² La letteratura sulla questione della ‘slovenità’ o meno di questa fase linguistica alto-medievale e dei *Monumenti di Frisinga* è molto vasta, si vedano comunque ŠTIH 2011; ŠTIH 2012; SNOJ, GREENBERG 2012.
- ²³ I principali tratti linguistici di questa fase linguistica (slavo alpino o proto-sloveno) che emergono dall'onomastica sono elencati ed esemplificati in KRONSTEINER 1981, pp. 131-173; MADER 1986, pp. 113-128; POHL 2005, pp. 130-145.
- ²⁴ Su questi toponimi prediali v. PELLEGRINI 1958; FRAU 1979, pp. 134-137; PELLEGRINI 1990, pp. 109, 306-307; DESINAN 1990, pp. 127-135.
- ²⁵ Nelle righe successive si riassume quanto esposto più dettagliatamente in FINCO 2005, pp. 61-64. In tale sede si dà conto anche dell'origine della grafia anetimologica con la doppia *-cc-*.
- ²⁶ A questi andrà associato anche il borgo di *Novacuzzo* in comune di Prepotto (frl. *Noacùç*, 1272 *in territorio Novacuci*, 1293 *de Neuvacuz*), situato però a ridosso dell'area slovenofona e caratterizzato da un suffisso diminutivo romanzo.
- ²⁷ Ulteriori casi in FINCO 2003; FINCO 2005a.
- ²⁸ MUSONI 1897, p. 7; QUARINA 1934, p. 251; SKOK 1954: 186; DESINAN 1981, p. 90.
- ²⁹ Sui toponimi sloveni derivati da *jezero* v. BEZLAJ 1956-61, I, pp. 242-243; ESSZI, p. 179.
- ³⁰ Accanto alle varianti *Jömlik* e *Jömnak* (MATIČETOV, DAPIT 1994, p. 97; DAPIT 1995, pp. 95-96).
- ³¹ Su questo suffisso nella toponomastica slovena v. MERTELJ, BEZLAJ 1960-61; PAHOR 1961.
- ³² Sui toponimi prediali romani in *-ānum/a* v. PELLEGRINI 1958; PELLEGRINI 1990, pp. 305-308.
- ³³ Per le attestazioni documentarie di Passariano e Persereano v. FINCO 2008, pp. 344-346. Una terza villa di questo nome era ubicata presso Campolongo al Torre, di essa oggi resta solo la chiesetta di S. Leonardo: 1348 *de Preseriano*, *Villa Parsariani*, 1437 *in Preseryan dongie la glessie di Sant Lenart*, 1466-67 *Persereanus*, 1422 *villa Persereani* (FINCO 2008, p. 344).
- ³⁴ PELLEGRINI 1958, p. 110; OLIVIERI 1961, p. 23; FRAU 1978, p. 90; DESINAN 1981, p. 88.
- ³⁵ Per le attestazioni documentarie di Beano e Begliano v. FINCO 2008, pp. 341-344; PUNTIN 2015, p. 91.
- ³⁶ Così in PELLEGRINI 1958, p. 105; OLIVIERI 1961, p. 13; FRAU 1978, p. 33; DESINAN 1981, p. 88.
- ³⁷ Tra i coloni di Beano citati in un documento scritto tra 1165 e 1189, troviamo *Stane*, *Iuri*, *Sdegoy*, *Stanizlau*, *Bizlau*, *Dragozlau*, *Budenet* (KOS 1982, p. 177; FINCO 2008, p. 343); a Begliano: 1356 *Stoyna de Begliano*, 1447 *Juanj Strazay*, ecc. (PUNTIN 2003, p. 28; PUNTIN 2015, p. 91).
- ³⁸ Sui criteri per distinguere questa tipologia di toponimi si rinvia a FINCO 2005, pp. 407-408.
- ³⁹ Su questo tipo toponimico v. QUARINA 1934, p. 250; DESINAN 1976-77, II, p. 225; DESINAN 1982-83, I, pp. 315-316. Elenchi parziali dei toponimi da *pustota* in DESINAN 1982-83, II, pp. 187, 197-198; BULIGATTO 1999, pp. 242-245; FINCO 2005, p. 410.
- ⁴⁰ Sulla diffusione di questo termine nella toponomastica e nel lessico friulano e veneto v. PELLEGRINI 1987, p. 392.

- ⁴¹ Nei documenti medievali tale voce viene spesso glossata: es. 1310 *pustota seu desolata* (KOS 1950, p. 403).
- ⁴² In alcuni documenti friulani la voce è glossata: 1272 Udine *in territorio huius loci prope mazilas seu gurgitem* (DELLA PORTA 1991, p. 172); 1494 Crauglio *in contrata dicta macillis, dicta autem fuit macillis quia ibi linum macillabant antique* (FINCO 1999b, p. 84).
- ⁴³ FINCO 2005, p. 409; si vedano anche le attestazioni in DESINAN 1982-83, II, pp. 166, 169, 171. Numerosi i confronti nella toponomastica slovena e croata: *Močile, Močila, v Močilah, Močilno* ecc. (BEZLAJ 1956-61, II, pp. 27-28; ESSZI, pp. 265-266).
- ⁴⁴ FRAU 1978, pp. 127-128; DESINAN 1982-83, I, p. 331; PELLEGRINI 1987, p. 393.
- ⁴⁵ ESSZI, p. 251. Come spiegato in FINCO 2008, p. 354, lo slov. *čop* (dial. *čup*) non significa “cespuglio” o simili, ma “ciocca, ciuffo (di capelli, di peli, di piume)” (PLETERŠNIK I, pp. 108-109; SSKJ, p. 106) che è il significato originario (non traslato) di tale termine, dal p.sl. **čŭprъ* di origine indeuropea (ESSJ, I p. 86; SES, pp. 119-120), non produttivo nella toponomastica slovena. Inoltre l’etimo di *čop* non contiene una vocale nasale, perciò rimane inspiegata la presenza di *-m-* nei nostri toponimi.
- ⁴⁶ *Meilsberg* / slov. *Máučape* o *Male Čape*; *Maltschach* / slov. *Malčapa* (1313 *Malzic*, 1422 *Maletschenpach*, 1432 *Maltschig*); *Mailsberg* (979 *Malmosich*, 1268 *Malspech*, 1348 ca. *Mälspechen*); *Maltschenploch* (1106 *Malotsemlach*); *Malpitsch* (1404 *Malapitsch*); *Zapfendorf* / slov. *Male Čepe*; *Kleinzapfen* (1267 *Maltsach*, 1430 *Maltzschach*) (POHL 1988, p. 47; FINCO 2008, pp. 353-354).
- ⁴⁷ MERKÛ 1970-71, p. 149; MERKÛ 1997, p. 47.
- ⁴⁸ Si confronti *Smrđéče* che è il nome locale di Nova vas pri Jelšanah, Ilirska Bistrica (JAKOPIN 1985, p. 183).
- ⁴⁹ Tali caratteristiche conservative del toponimo trovano riscontro nella toponomastica ‘carantana’ (cfr. POHL 2005, pp. 130-131)
- ⁵⁰ Per una più ampia disamina degli aspetti morfologici e fonetici di questo toponimo e dell’importanza della sua testimonianza nella ricostruzione dell’evoluzione fonetica sia dello sloveno, che del friulano v. FINCO 2009, pp. 213-216.
- ⁵¹ Per un’illustrazione generale della ricerca toponomastica in Friuli si vedano FINCO 2015 e FINCO 2019; per una bibliografia generale si veda DENTESANO 2006.
- ⁵² I materiali presentati di seguito sono ricavati da DESINAN 1982b; PETRIS 1986; PETRIS 1999, *ad voces*.
- ⁵³ Si noti la [-k] finale in friulano e quanto detto a proposito dei toponimi con la terminazione *-icco* (v. *supra*).
- ⁵⁴ Cfr. KLEIBERT 1996, pp. 1710-1711; POHL 2005.

ABBREVIAZIONI E SIMBOLI UTILIZZATI NEL TESTO

ant.	antico
a.s.e.	antico slavo ecclesiastico (paleoslavo)
ca.	circa
cfr.	confronta
dial.	dialetto, dialettale
es.	esempio
etc.	et cetera
f.	femminile
frl.	friulano
lat.	latino
loc.	locale
m.	maschile
p., pp.	pagina, -e
plur.	plurale
p.sl.	protoslavo
slov.	sloveno
s.n.	sine nomine
s.n.p.	senza numero di pagina
ted.	tedesco
vol., voll.	volume, volumi
[x]	trascrizione fonetica
<	deriva da
>	si evolve in
§	capitolo, paragrafo
*	forma linguistica ricostruita (non documentata)

BIBLIOGRAFIA

- ANTONINI P. 1865 – *Il Friuli orientale. Studi*, Milano.
- ANTONINI P. 1873 – *Del Friuli ed in particolare dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica di questa regione*, Venezia.
- BAJEC A. 1950-59 – *Besedotvorje slovenskega jezika*, 4 voll., Ljubljana.
- BEGOTTI P.C. 1983 – *Osservazioni sulla toponomastica sacilese*, in *Sacile storia ambiente uomini*, Udine, pp. 237-258.
- BEGOTTI P.C. 1988 – *La toponomastica del Friuli occidentale come fonte storica*, in *Atti del primo convegno sulla toponomastica friulana* (Udine 11-12 novembre 1988), a cura di G. FRAU, Udine, pp. 141-149.
- BEGOTTI P.C. 2001 – *Il patriarcato di Aquileia nel medioevo. Temi e problemi di una ricerca*, “Ce fastu?”, 77/2, pp. 261-271.
- BELTRAME F., PUNTIN M. 2005 – *Cjüstilîr, Gradiscjîs. Ipotesi sulla possibile individuazione di un insediamento preromano presso Sant’Andrat dello Judrio*, “Sot la nape”, 57/1-3, pp. 56-63.
- BERGMANN H. 2005 – *Slawisches im Namengut der Osttiroler Gemeinden Ainet und Schlaiten. Anmerkungen zur Slavia submersa im vorderen Iseltal*, Wien.
- BEZLAJ F. 1954 – *Carinthia I, 140, 1950: E. Kranzmayer, Der Ortsname »Mailsberg« und seine Verwandten [...]*, “Slavistična revija”, 6-7, pp. 392-398.
- BEZLAJ F. 1956-61 – *Slovenska vodna imena*, 2 voll., Ljubljana.
- BEZLAJ F. 1968 – *Sloveno-slavica*, in *Symbolae philologicae in honorem Vitoldi Tazzycki*, a cura di S. HRABEC et alii, Wrocław - Warszawa - Kraków, pp. 20-24.
- BIONDELLI B. 1844 – *Prospetto topografico-statistico delle colonie straniere d’Italia* [prima parte], in *Annuario Geografico Italiano*, Bologna, pp. 235-250.
- BRATOŽ R. 2005 – *Gli inizi dell’etnogenesi slovena: fatti, tesi e ipotesi relativi al periodo di transizione dall’età antica al medioevo nel territorio situato tra l’Adriatico e il Danubio*, in *La cristianizzazione degli Slavi nell’arco alpino orientale*, a cura di A. TILATTI, Roma, pp. 145-188.
- BULIGATTO M. 1999 – *Slavismi frequenti nella toponomastica della pianura friulana*, “Memorie Storiche Forogiuliesi”, 79, pp. 235-246.
- BULIGATTO M. 2001 – *Slavismi nella toponomastica della pianura friulana (II parte-geotoponimi e idrotoponimi)*, “Memorie Storiche Forogiuliesi”, 81, pp. 271-286.
- BULIGATTO M. 2009 – *Microtoponomastica slava lungo la pianura friulana*, “Sot la Nape”, 61/3, pp. 69-86.
- CAMMAROSANO 1988 – CAMMAROSANO P., DE VITT F., DEGRASSI D., *Storia della società friulana. 1. Il Medioevo*, a cura di P. CAMMAROSANO, Udine.
- CASTELLARIN B. 2003 – *Note su alcuni toponimi della pianura friulana centrale con particolare riguardo agli slavismi*, “la Bassa”, 46, pp. 53-70.
- CASTELLARIN B. 2005 – *Gli idronimi come indizi di presenze slave in un’area della Bassa Friulana*, in *La toponomastica locale. Atti dei convegni di Branco (2003-2005)*, a cura di S. SGUAZZERO, Udine, pp. 201-218.
- CONTE F. 1991 – *Gli Slavi. Le civiltà dell’Europa centrale e orientale*, Torino.
- CREMONESI A. 1982 – *La confraternita udinese di San Girolamo degli Schiavoni*, “Ce fastu?”, 58, pp. 7-15.
- CZOERNIG C. von 1873 – *Das Land Görz und Gradisca (mit Einschluss von Aquileja)*, Wien.
- DAPIT R. 1995 – *Aspetti di cultura resiana nei nomi di luogo. 1. Area di Solbica/Stolvizza e Korito/Coritis*, Padova.
- DELLA PORTA G. B. 1991² – *Toponomastica storica della città e del comune di Udine*, riedizione a cura di L. SERENI con note di G. FRAU, Udine [1^a edizione 1928].
- DENTESANO E. 2006 – *Compendio di bibliografia per la toponomastica friulana*, Udine.
- DESINAN C.C. 1976-77 – *Problemi di toponomastica friulana*, 2 voll., Udine.
- DESINAN C.C. 1981 – *Toponomastica*, in *Codroipo*, a cura di G. BARBINA et alii, Udine, pp. 87-113.
- DESINAN C.C. 1982a – *Contatti toponimici slavo-romanzi in Friuli*, “Archivio per l’Alto Adige”, 76, pp. 69-94.
- DESINAN C.C. 1982b – *Osservazioni sulla toponomastica del comune di Zoppola*, “Ce fastu?”, 58/1, pp. 61-94.
- DESINAN C.C. 1982-83 – *Agricoltura e vita rurale nella toponomastica del Friuli-Venezia Giulia*, 2 voll., Pordenone.
- DESINAN C.C. 1984 – *Nomi locali e storia friulana dal 900 al 1250*, in *Il Friuli dagli Ottoni agli Hohenstaufen*, Atti del convegno internazionale di studio (Udine, 4-8 dicembre 1983), a cura di G. FORNASIR, Udine, pp. 19-41.
- DESINAN, C.C. 1990 – *Toponomastica e archeologia del Friuli prelatino*, Montebelluna - Pordenone.
- DICKENMANN E. 1966 – *Studien zur Hydronymie des Save-systems*, 2 voll., Heidelberg.
- DI PRAMPERO A. 2001² – *Saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XIII secolo*, ristampa con correzioni, aggiunte, bibliografia ed indice generale dei toponimi a cura di G. FRAU, Udine [1^a ediz. Venezia 1882].
- ERHSJ = P. SKOK, *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*, a cura di M. DEANOVIĆ e L. JONKE, 4 voll., Zagreb 1971-74.
- ESSJ = F. BEZLAJ, *Etimološki slovar slovenskega jezika*, 5 voll., Ljubljana 1977-2007.
- ESSZI = M. SNOJ, *Etimološki slovar slovenskih zemljepisnih imen*, Ljubljana 2009.
- FADELLI A. 2009 – *La toponomastica di Valvasone*, Codroipo.
- FASOLI G. 1946 – *Le incursioni ungheresi in Europa nel sec. X*, Firenze.

- FINCO F. 1999a – *Appunti di toponomastica nel comune di Lestizza*, in *Las Rives. Contributi per la storia del territorio in comune di Lestizza*, s.l. [Talmassons], pp. 9-14.
- FINCO F. 1999b – *La toponomastica di San Vito al Torre*, San Vito al Torre.
- FINCO F. 2003 – *Toponimi di origine slovena nella pianura friulana*, in *Slovenia un vicino da scoprire*, a cura di E. COSTANTINI, Udine, pp. 539-558.
- FINCO F. 2005a – *Dall'appellativo slavo al toponimo romanzo: per un'analisi dei nomi di luogo di matrice slovena della pianura friulana*, in *Denominando il mondo. Dal nome comune al nome proprio / Naming the world. From common nouns to proper name*, Atti del simposio internazionale / Proceedings from the International Symposium (Zara, 1-4 settembre 2004), a cura di D. BROZOVIĆ-RONČEVIĆ e E. CAFFARELLI, Roma, pp. 397-414.
- FINCO F. 2005b – *La doppia vita dei nomi di luogo*, in *La toponomastica locale. Atti dei convegni di Branco (2003-2005)*, a cura di S. SGUAZZERO, Udine, pp. 59-66.
- FINCO F. 2007 – *La forma ufficiale dei toponimi friulani: vicende linguistiche e tradizione scritta*, in *Atti del secondo convegno di toponomastica friulana*, II parte, Udine, pp. 151-213.
- FINCO F. 2008 – *I nomi delle frazioni e dei fiumi*, in *Codroip LXXXV Congresso della Società Filologica Friulana*, a cura di F. VICARIO e A. VIANELLO, Udine, pp. 333-367.
- FINCO F. 2009 – *I contatti linguistici slavo-romanzi in Friuli e la palatalizzazione di CA e GA in friulano*, “Ce fastu?”, 85/2, pp. 197-220.
- FINCO F. 2015 – *Toponomastica e antroponomia*, in *Manuale di linguistica friulana*, a cura di S. HEINEMANN e L. MELCHIOR, Berlin, pp. 428-450.
- FINCO F. 2019 – *Il contributo della Società filologica friulana alle scienze onomastiche: toponomastica e antroponomia*, in *Friül: XCVI congrès*, a cura di A. TILATTI, Udine, pp. 681-697.
- FRAU G. 1978 – *Dizionario toponomastico del Friuli-Venezia Giulia*, Udine.
- FRAU G. 1979 – *Toponomastica preromana e romana nel territorio di Aquileia antica*, “Antichità Altoadriatiche”, 15, pp. 113-144.
- FRAU G. 2001 – *L'insediamento umano in Friuli fino al Mille sulla base della toponomastica*, in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X)*, Atti del XIV Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Civildale del Friuli - Bottenicco di Moimacco, 24-29 settembre 1999), tomo II, Spoleto, pp. 728-743.
- GARZANITI M. 2019² – *Gli Slavi. Storia, culture e lingue dalle origini ai nostri giorni*, Roma [1^a ediz. 2013].
- GESTRIN F. 1998 – *Slovanske migracije v Italijo*, Ljubljana.
- GREENBERG M.L. 2000 – *A Historical Phonology of the Slovene Language*, Heidelberg.
- GRÖNWALD H. 2014 – *Südlich der Alpen – Ein Blick auf den mittelalterlichen Landesausbau im Friaul/Nordostitalien*, “Prähistorica” 31/2, pp. 269-290.
- GUYON B. 1907 – *Le colonie slave d'Italia*, “Studi Glottologici Italiani”, 4, pp. 125-159.
- HOLZER G. 2002 – *Zur Sprache des mittelalterlichen Slaventums in Österreich. Slavisch unter bairischem Einfluss*, “Wiener Slavistisches Jahrbuch”, 48, pp. 53-73.
- JAKOPIN F. et alii 1985 – *Slovenska krajevna imena*, Ljubljana.
- KATIČIĆ R. 1980 – *Slavica foroiuliensia*, “Wiener slavistisches Jahrbuch”, 26, pp. 28-32.
- KLEIBERT W. 1996 – *Ortsnamen und Siedlungsgeschichte: Kontinentalgermania*, in *Namenforschung / Name Studies / Les noms propres*, a cura di E. EICHLER et alii, II, pp. 1706-1713.
- KOCIANČIČ Š. 1854 – *Odgovori na vprašanja društva na jugoslavensko povestnico*, “Arkiv za povjestnicu jugoslavensku”, 3, pp. 259-309.
- KOS F. 1902 – *Gradivo za zgodovino Slovencev v srednjem veku*, I, Ljubljana.
- KOS M. 1950 – *Pustota*, “Slavistična revija”, 3/3-4, pp. 397-404.
- KOS M. 1985 – *Srednjeveška kulturna, družbena in politična zgodovina Slovencev. Izbrane razprave*, a cura di B. GRAFENAUER, Ljubljana.
- KRAHWINKLER H. 1992 – *Friaul im Frühmittelalter. Geschichte einer Region vom Ende des fünften bis zum des zehnten Jahrhunderts*, Wien - Köln - Weimar.
- KRONSTEINER O. 1981 – *Die alpenlawischen Personennamen*, Wien.
- KRONSTEINER O. 1984 – *„Alpenromanisch“ aus slawistischer Sicht*, in *Das Romanische in den Ostalpen. Vorträge und Aufsätze der gleichnamigen Tagung am Institut für Romanistik der Universität Salzburg vom 6. bis 10. Oktober 1982*, a cura di D. MESSNER, Wien, pp. 73-93.
- LEICHT M. 1892 – *Il confine italiano verso l'Austria slovena*, Verona - Padova.
- LENČEK R.L. 1982 – *The Structure and History of the Slovene Language*, Columbus (Ohio).
- LOGAR T. 1993 – *Slovenska narečja*, Ljubljana.
- MADER B. 1986 – *Die Alpenlawen in der Steiermark. Eine toponomastisch-archäologische Untersuchung*, Wien.
- MADER B. 1988 – *Die frühmittelalterlichen Slawen in Friaul aus der Sicht der Toponyme*, in *Cultura in Friuli. Atti del convegno internazionale di studi in omaggio a Giuseppe Marchetti (12-14 settembre 1986)*, a cura di G.C. MENIS, I, Udine, pp. 35-42.
- MADER B. 1991 – *Die frühmittelalterliche Fundsituation in Friaul (Aspekte zur slawischen Siedlungsgeschichte)*, “Zalai Múzeum”, 3, pp. 41-47.
- MADER B. 1993 – *Das slawische Gräberfeld von Pordenone - Palazzo Ricchieri*, “Aquileia Nostra” 64, cc. 241-300.

- MADER B. 2004 – *La prima menzione di Gorizia e gli insediamenti slavi in Friuli. Note toponomastiche e archeologiche*, in *Da Ottone III a Massimiliano I: Gorizia e i conti di Gorizia nel Medioevo*, a cura di S. CAVAZZA, Mariano del Friuli, pp. 51-66.
- MATIČETOV M., DAPIT R. 1994 – *Toponimi resiani in una stampa per liti della fine del Settecento*, “Linguistica”, 34/2, pp. 81-126.
- MERKŪ P. 1970-71 – *Staro in novo gradivo za terska krajevna imena*, “Jezik in slovstvo”, 16, pp. 147-149, 186-189.
- MERKŪ P. 1997 – *La toponomastica dell’alta Val Torre*, Udine.
- MERKŪ P. 2001 – *La datazione dei toponimi slavi in Friuli: problematiche e ipotesi*, in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X)*, Atti del XIV Congresso internazionale di studi sull’Alto Medioevo (Cividal del Friuli - Bottenicco di Moimacco, 24-29 settembre 1999), II, Spoleto, pp. 697-712.
- MERKŪ P. 2006 – *Krajevno imenoslovje na slovenskem zahodu*, a cura di M. FURLAN e S. TORKAR, Ljubljana.
- MERKŪ P. 2013 – *Nomi di persone e luoghi nei registri medioevali del Capitolo di San Giusto in Trieste*, a cura di U. COVA, Trieste.
- MERTELI D., BEZLAJ F. 1960-61 – *Slovenska krajevna imena na -jane*, “Jezik in slovstvo”, 5, pp. 187-192, 220-225.
- MIKLOSICH F. 1872 – *Die slavischen Ortsnamen aus Appellativen I.*, Wien.
- MIKLOSICH F. 1927 – *Die Bildung der slavischen Personen- und Ortsnamen*, Heidelberg.
- MUSONI F. 1897 – *I nomi locali e l’elemento slavo in Friuli*, Firenze [estratto da “Rivista Geografica Italiana” a. IV (1897) I, II-III].
- NP = G.A. PIRONA, E. CARLETTI, G.B. CORGNALI, *Il Nuovo Pirona. Vocabolario friulano*, 2^a edizione con aggiunte e correzioni riordinate da G. Frau, Udine 1992² [prima edizione 1935].
- OLIVIERI D. 1961 – *Toponomastica veneta*, Firenze.
- OREL R. 1950 – *O nekdanjih slovenskih naselbinah na Furlanskem*, “Razgledi”, 5, pp. 572-579.
- PAHOR S. 1961 – *Nekaj opazk k slovenskim krajevnim imenom na -jane*, “Jezik in slovstvo”, 6/8, pp. 268-270.
- PELLEGRINI G. B. 1958 – *Osservazioni sulla toponomastica prediale friulana*, “Studi goriziani”, 23, pp. 93-113.
- PELLEGRINI G. B. 1972 – *Contatti linguistici slavo-friulani*, in *Saggi sul ladino dolomitico e sul friulano*, Bari, pp. 420-438 [già pubblicato in *Studi linguistici in onore di Vittore Pisani*, Brescia, 1969, pp. 761-776].
- PELLEGRINI G. B. 1983 – *Contatti linguistici slavo-germanico-romanzi*, in *Gli Slavi occidentali e meridionali nell’Alto Medioevo*, Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull’Alto Medioevo (Spoleto, 15-21 aprile 1982), II, Spoleto, pp. 911-977.
- PELLEGRINI G. B. 1987 – *Ricerche di toponomastica veneta*, Padova.
- PELLEGRINI G. B. 1988 – *Tracce degli Ungari nella toponomastica italiana ed occidentale*, in *Popoli delle steppe: Unni, Avari, Ungari*, Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull’Alto Medioevo (Spoleto, 23-29 aprile 1987), I, Spoleto, pp. 307-340.
- PELLEGRINI G. B. 1989 – *Gli studi di toponomastica (specie in Friuli)*, “Ce fastu?”, 65/2, pp. 53-68.
- PELLEGRINI G. B. 1990 – *Toponomastica italiana*, Milano.
- PETRIS N. 1986 – *La toponomastica del comune di Zoppola (i nomi dei paesi, strade, fiumi, campi, ecc.)*, San Vito al Tagliamento [con allegato *Errata corrige, giunte e integrazioni*].
- PETRIS N. 1999 – *Nons di ciamps e di loucs a Darzin e San Lurins. Toponomastica del Comune di Arzene*, a cura di D. PAGNUCCO, Roveredo in Piano (PN).
- PETRIS N. 2000-01 – *Note di toponomastica in Pordenone e suo intorno*, “Atti dell’Accademia ‘San Marco’ di Pordenone”, 2-3, pp. 9-41.
- PLETERŠNIK M. 1894-95 – *Slovensko-nemški slovar*, 2 voll., Ljubljana (ristampa anastatica Ljubljana 1974).
- POHL H.D. 1988 – *Abgrenzungsprobleme zwischen Toponymen verschiedenen Ursprungs in Kärnten (und Osttirol)*, “Onomastica Slavogermanica”, 17, pp. 33-48.
- POHL H.D. 2005 – *Die Slavia submersa in Österreich: ein Überblick und Versuch einer Neubewertung*, “Linguistica”, 45, pp. 127-150.
- PUNTIN M. 2003 – *Toponomastica storica del Territorio di Monfalcone e del comune moderno di Sagrado*, Gorizia.
- PUNTIN M. 2006 – *A proposito dell’assimilazione delle colonie slave medievali nel Friuli centrale: il caso di Turrída di Sedegliano*, “Sot la nape”, 58/1-2, pp. 37-42.
- PUNTIN, M. 2006 – *Sloveni nel territorio di Monfalcone (secoli VII-XVII)*, in *Sloveni nel territorio di Monfalcone*, Trieste, pp. 17-75.
- PUNTIN M. 2009 – *Su la colonizzazione slave plui antiche dal Friul*, “Ce fastu?”, 85/1, pp. 17-30.
- PUNTIN M. 2015 – *Pteris e Begliano: villaggi medievali del Basso Isonzo dall’incerta identità*, “Linguistica”, 15, pp. 89-102.
- QUARINA L. 1934 – *Toponomastica slava nella pianura friulana*, “Ce fastu?”, 10/7-8, pp. 244-254.
- RAMOVŠ F. 1924 – *Historična gramatika slovenskega jezika*, 3 voll., Ljubljana.
- RAMOVŠ F. 1936 – *Kratka zgodovina slovenskega jezika*, I., Ljubljana [ristampa Ljubljana 1995].
- ROSPOND S. 1989 – *Slawische Namenkunde. I. Die slawische Ortsnamen*, Heidelberg.
- RUTAR S. 1878 – *Začetek svetovni oblasti akvilejskih patrijarhov in pokneženje goriških grofov*, in *Achtundzwanzigster Jahresbericht des k. k. Staats-Gymnasiums in Görz*, Görz, pp. 19-38.

- RUTAR S. 1883 – *Slovenske naselbine po Furlanskem*, “Ljubljanski zvon”, 3, pp. 53-60, 122-128, 188-193 [versione italiana di Ivan Trinko: *Delle colonie slovene in Friuli*, “Il Cittadino Italiano” (12-15, 17 e 19 gennaio 1887) nn. 8-12, 14, s.n.p.].
- SCHÜTZ J. 1957 – *Die geographische Terminologie des Serbokroatischen*, Berlin.
- SES = M. SNOJ, *Slovenski etimološki slovar*, Ljubljana 2016³.
- ŠEKLI M. 2014 – *Primerjalno glasoslovje slovanskih jezikov 1. Od praindoevropsčine do praslovanščine*, Ljubljana.
- ŠEKLI M. 2018 – *Tipologija lingvogenez slovanskih jezikov*, Ljubljana.
- SETTIA A.A. 1984 – *Chiese e fortezze nel popolamento delle diocesi friulane*, in *Il Friuli dagli Ottoni agli Hohenstaufen*, Atti del convegno internazionale di studio (Udine, 4-8 dicembre 1983), a cura di G. FORNASIR, Udine, pp. 217-244.
- ŠIVIC-DULAR A. 1996 – *Odsev etnogeneze v jeziku slovenskega prostora (v času od 6.-12. stol.)*, in *Migrationen und Ethnogenese im pannonischen Raum bis zum Ende des 12. Jahrhunderts*, a cura di G. PFERSCHY, Graz, pp. 137-181.
- SKOK P. 1945 – *Lingvistička i toponomastička objašnjenja*, in *Oko Trsta*, a cura di V. NOVAK e F. ZWITTER, Beograd, pp. 174-190.
- SKOK P. 1951 – *Miklošičevo zanimanje za slovenačku toponomastiku u Furlaniji*, “Slavistična Revija”, 4/1-2, pp. 104-108.
- ŠMILAUER V. 1970 – *Přírůčka slovanské toponomastiky. Handbuch der slawischen Toponomastik*, Praha.
- SNOJ M., GREENBERG M. L. 2012 – *O jeziku slovanskih prebivalcev med Donavo in Jadranom v srednjem veku (pogled jezikoslovcem)*, “Zgodovinski časopis”, 66/3-4, pp. 276-305.
- ŠRIBAR V. 1988 – *I primordi del feudalesimo in Friuli nelle testimonianze archeologiche*, in *Cultura in Friuli*, Atti del convegno internazionale di studi in omaggio a Giuseppe Marchetti (Udine, 12-14 settembre 1986), a cura di G.C. MENIS, I, Udine, pp. 43-48.
- SSKJ = *Slovar slovenskega knjižnega jezika*, Ljubljana, 1998.
- STARE V. 1984 – *Die Kulturkontakte zwischen den Alpenlawen und Friaul im 9. und 10. Jahrhundert*, in *Il Friuli dagli Ottoni agli Hohenstaufen*, Atti del Convegno Internazionale di Studio (Udine, 4-8 dicembre 1983), a cura di G. FORNASIR, Udine, pp. 499-507.
- ŠTIH P. 1999 – *“Villa quae Sclavorum lingua vocatur Goriza”: studio analitico dei due diplomi emessi nel 1001 dall'imperatore Ottone III per il patriarca di Aquileia Giovanni e per il conte del Friuli Werihen (DD. O. III. 402 e 412)*, Nova Gorica.
- ŠTIH P. 2011 – *Slovensko, alpskoslovansko ali slovensko? O jeziku slovanskih prebivalcev prostora med Donavo in Jadranom v srednjem veku (pogled zgodovinarja)*, “Zgodovinski časopis”, 65/1-2, pp. 8-51.
- ŠTIH P. 2012 – *Alpenlawisch oder Slawisch zwischen Donau und Adria im Frühmittelalter*, in *Sprache und Identität im frühen Mittelalter*, a cura di W. POHL e B. ZELLER, Wien, pp. 71-184.
- TORKAR S. 2007 – *Toponim Preserje in slovansko-romansko prepletanje pripon -jane in -anum*, “Jezikoslovni zapiski”, 13/1-2, pp. 481-492.
- VENUTI T. 1977 – *Chiesette votive da Tarcento a Cividale*, Udine.
- ZUANELLA N. 1980 – *Toponomastica delle Valli del Natisone*, “Dom”, 15/3 e passim (www.lintver.it/cultura-paes.html del 28-11-2019).

Riassunto

La presenza in passato di comunità slavofone nella pianura friulana, lontane dall'attuale confine linguistico slavo-romanzo, è testimoniata – oltre che dall'archeologia – anche dall'etnonimo *Sclavi* o *Sclavones*, che nei documenti medievali accompagna alcuni nomi di villaggi, e soprattutto dai molti toponimi di etimologia slava. Anche l'antroponimia può contribuire alla conoscenza di tale presenza. In questo contributo si ricostruisce brevemente l'inizio dell'interesse verso tale argomento da parte di storici e linguisti. Si precisano alcuni termini usati dalla linguistica slava che descrivono le fasi di sviluppo dell'area slavofona delle Alpi orientali che si è evoluta nei dialetti sloveni attuali, mettendo in risalto alcune delle caratteristiche riscontrabili tra VI e X secolo che è possibile ritrovare nei toponimi slavi del Friuli e della Carinzia. Il contributo riprende in analisi alcuni singoli toponimi friulani o gruppi di essi, mettendo in evidenza la problematicità interpretativa o le informazioni che – con una corretta etimologizzazione – è possibile ricavare da essi, onde fornire elementi di conoscenza della lingua e di alcune caratteristiche dell'insediamento dei coloni slavi medievali in Friuli.

Parole chiave: toponomastica; antroponimia; etimologia; Friuli; toponimi slavi; insediamenti slavi; sloveno.

Abstract

Friulan toponymy and slavic linguistica layers: a (re)examination

The presence, in the past, of Slavic communities in the Friulian plain (Northeastern Italy), far from the present-day Slavic-Romance linguistic border, is testified by archeology as by toponymy. Some place names in the Friulian plain have a Slavic etymology. Furthermore, the ethnonym *Sclavi* or *Sclavones* accompanies some names of villages in medieval documents. Even anthroponymy can contribute to the knowledge of this presence. This paper briefly reconstructs the start of interest in this topic by historians and linguists. Here are some terms used by Slavic linguistics that describe the stages of the development of the Slavic-speaking area in the Eastern Alps that evolved into the current Slovene varieties. Here are some linguistic features – between the 6th and 10th centuries – highlighted that can be found in the Slavic place names of Friuli and neighboring Carinthia (Austria). This paper analyzes Friulian place names or groups of them, pointing out the interpretative problems or the information that – with a correct etymologization - can be obtained from them, in order to provide a better knowledge of language and characteristics of the medieval Slavic settlement in Friuli.

Keywords: toponymy; anthroponymy; etymology; Friuli; slavic names; slavic settlements; slovene.